

**RELAZIONI E BILANCIO 2014**  
**20° ESERCIZIO**



# CARICHE SOCIALI

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<b>Presidente</b>	MARTINI UMBERTO
<b>V.Presidente vicario</b>	ZEN ONORIO
<b>V.Presidente</b>	CORTESE RUDY
<b>Consiglieri:</b>	EGER GINO FERRONATO MIRKO NOVELLO PIERGILIO RONZANI SAMUEL SERRADURA GIANNA ZANELLA SILVANO

## COLLEGIO SINDACALE

<b>Presidente</b>	TODESCO PLINIO
<b>Sindaci effettivi:</b>	LAZZAROTTO FRANCESCO GAETANO MARIN MARGHERITA
<b>Sindaci supplenti:</b>	CAMPANA ALESSANDRO DISSEGNA SERGIO

## COLLEGIO DEI PROBIVIRI

<b>Presidente</b>	PISTRITTO MARCO
<b>Componenti effettivi:</b>	CARLESSO SERGIO GRANDESSO CARLO
<b>Componenti supplenti:</b>	BORTIGNON GIOVANNI BUSNARDO ARMANDO

## DIREZIONE

<b>Direttore generale</b>	SIMONETTO ANTONIO ALBERTO
<b>Vice direttore</b>	BENETTI GUIDO





# BANCA DI ROMANO E S.CATERINA

 CREDITO COOPERATIVO

Costituita il 21 dicembre 1994

Iscritta nel Registro Imprese della Provincia di Vicenza al n. 00913510244

Iscritta al REA della provincia di Vicenza al n. 0231140

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A165829

Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00913510244 - Cod. ABI 08309

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo ed al Fondo Nazionale di Garanzia

## RELAZIONI E BILANCIO AL 31.12.2014

### 20° ESERCIZIO

#### **Sede Legale:**

36060 - ROMANO D'EZZELINO (VI) - Via G. Giardino, 3

#### **Sede Amministrativa:**

36061 - BASSANO DEL GRAPPA (VI)

Via Capitelvecchio, 28 - Telefono 0424/8868 (6 linee r.a.)

Telefax 0424/567764 - Swift CCRTIT2T80A

#### **Filiali:**

36061 - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Capitelvecchio, 24 - Telefono 0424/886961

36061 - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Cogo, 34 - Telefono 0424/382767

36061 - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Viale Vicenza, 93 - Telefono 0424/504777

31030 - BORSO DEL GRAPPA (TV) - Frazione Semonzo - Piazza Canal, 12 - Telefono 0423/910310

36030 - LUGO DI VICENZA (VI) - Via Sioggio, 30 - Telefono 0445/861636

36063 - MAROSTICA (VI) - Villaggio Giovanni Paolo II°, 6 - Telefono 0424/470570

36060 - ROMANO D'EZZELINO - (VI) Via G. Giardino, 3 - Telefono 0424/512333

36060 - S.CATERINA DI LUSIANA - (VI) Via S. Caterina, 21 - Telefono 0424/407168

36020 - SOLAGNA (VI) - Piazza 4 Novembre, 9 - Telefono 0424/816088

36027 - ROSA' (VI) - Piazza Mons. M. Ciffo, 1 - Telefono 0424/582469

36028 - ROSSANO VENETO (VI) - Via Venezia, 23/25 - Telefono 0424/541215

36050 - CARTIGLIANO (VI) - Via Monte Grappa, 1 - Telefono 0424/829862

36056 - TEZZE SUL BRENTA (VI) - Frazione Campagnari - Via S. Pio X°, 1/A - Telefono 0424/562058

#### **Sportello Bancomat:**

36020 - CAMPOLONGO SUL BRENTA (VI) - Piazza Roma, 1



## **AVVISO DI CONVOCAZIONE**

L'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca di Romano e S.Caterina Credito Cooperativo (VI) Soc. Coop., è convocata per il giorno Giovedì 30 aprile 2015, alle ore 12,00 presso la Sede Amministrativa di Bassano del Grappa (VI) - Via Capitelvecchio, 28 in prima convocazione ed occorrendo il giorno

### **SABATO 9 MAGGIO 2015 ALLE ORE 17,00 IN SECONDA CONVOCAZIONE**

presso la struttura BASSANO EXPO – Via Valsugana, 22 – Cassola (VI) per deliberare sul seguente

#### **ORDINE DEL GIORNO**

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Politiche di remunerazione. Informative all'Assemblea e deliberazioni conseguenti.
- 3) Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
- 4) Rinnovo della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli amministratori e sindaci.
- 5) Integrazione del compenso per l'incarico di revisione legale ai sensi del decreto legislativo 39/2010, e dell'art. 44 dello statuto.
- 6) Determinazione dei compensi degli amministratori indipendenti e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

p. Il Consiglio di Amministrazione  
il Presidente  
Umberto Martini

Bassano del Grappa (VI), 30 marzo 2015







**RELAZIONE DEL  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
SULLA GESTIONE**



Signori Soci,

rivolgo a tutti un cordiale saluto di benvenuto e Vi ringrazio di essere presenti a questa Assemblea. Si uniscono al mio saluto l'intero Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e tutti i collaboratori della Banca.

Lo scorso 21 dicembre 2014 si è compiuto il "VENTESIMO ANNIVERSARIO" della costituzione della nostra Banca di Credito Cooperativo.

Celebrare i 20 anni di costituzione non è soltanto un esercizio di memoria e ringraziamento a quanti si adoperarono per la riuscita del progetto e non è soltanto un'opportunità per verificare i traguardi raggiunti.

E' anche, soprattutto, un'occasione per ragionare del futuro e del ruolo che oggi può svolgere una banca del territorio come la nostra.

Il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria non solo è oggi molto diverso da quello di venti anni fa ma anche in continua e veloce evoluzione. L'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e del Meccanismo di Vigilanza Unico (4 novembre 2014) che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro Paese. Inevitabile, e in linea di principio positiva ma, preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

## **1. EVOLUZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

### **1.1 Il contesto macro-economico**

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno un'ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

In Italia, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie che delle Amministrazioni Pubbliche, a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo, mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

Negli Stati Uniti la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.



## **1.2 Il contesto economico Veneto**

L'economia regionale nel 2014 presenta ancora risultati nel complesso modesti, pur evidenziando segnali di ripresa. Il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione migliore rispetto al dato nazionale ma sostanzialmente nulla rispetto al -1,6% del 2013. L'attività economica in Veneto è stata particolarmente deludente rispetto alla domanda interna, mentre un impulso positivo sarebbe arrivato dalla domanda estera.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2014 una variazione pari al +2,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. In riferimento ai diversi mercati di sbocco delle merci regionali si può tuttavia rilevare un andamento differenziato in relazione alla congiuntura economica delle diverse aree economiche. L'andamento dell'export verso Stati Uniti e Regno Unito, rispettivamente terzo e quarto mercato di sbocco per i prodotti regionali, ha nettamente accelerato (+10,7% e +12,0%), beneficiando della ripresa delle due economie e di un certo indebolimento dell'Euro rispetto alle rispettive valute nazionali. In contrazione invece le esportazioni verso alcune economie emergenti, quali Russia, Cina e Turchia, penalizzate da un certo rallentamento dei consumi e degli investimenti diretti verso quelle economie. Le esportazioni verso l'Area Euro risultano infine debolmente positive, per effetto della stagnazione della domanda interna che caratterizza molti paesi. Le importazioni, sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,3%), sono state influenzate dalla pesante contrazione dei prezzi delle materie prime, e del petrolio in particolare, oltre che da una domanda più contenuta. Il saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2014 risulta positivo (10,5 miliardi di Euro) e superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+9,1%).

Il settore manifatturiero nel 2014 ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nella parte finale del 2013, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio annuo pari al +1,8% (rispetto al -0,8% del 2013). Il settore dell'edilizia ha invece fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2014, ancora una diminuzione del fatturato, seppur più contenuta rispetto agli anni precedenti (-0,5% rispetto al -4,5% dello stesso periodo del 2013), probabilmente a motivo di un certo slancio al mercato dato dalla proroga degli incentivi statali destinati alla detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni.

Il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento negativo anche nel 2014. In particolare il commercio al dettaglio ha visto segnali di difficoltà, registrando una nuova flessione delle vendite pari al -1% medio (era -2,2% nel 2013), ad evidenza della debolezza dei consumi interni.

A fine 2014 si rilevano in Veneto 490.902 imprese registrate, di cui 439.307 attive, in diminuzione rispetto a fine 2013 (-0,7%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nell'anno, risulta negativo a -0,4% anche se in aumento dal -1,5% del 2013. Tale andamento è stato determinato da una diminuzione del numero di nuove imprese (-4%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,5% nel 2014, in leggera diminuzione rispetto al 7,6% del 2013. Il numero di occupati è debolmente aumentato (+1,1%), in linea con quanto registrato dalle forze di lavoro (+0,9). Nel 2014 è proseguito il ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore autorizzate CIG concesse, pari a 89 milioni, in contrazione del -17,7% rispetto al 2013, ma ancora molto superiore ai valori registrati nel 2011. Il numero di inserimenti in lista di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi risulta nel 2014 pari a 15.383 unità, presentando un aumento significativo rispetto al 2013 (+20,5%).

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultata sostanzialmente invariata (era +1,0% nel 2013), anche se, nel corso del 2014, il Veneto ha sperimentato un periodo di deflazione.

## **1.3 La politica monetaria**

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

La Federal Reserve alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

## **1.4 Il sistema bancario italiano**

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e,



dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari, anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre, avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto, al 4,1%, per i prestiti alle imprese. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

## **1.5 Il sistema del Credito Cooperativo italiano**

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2014 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il *trend* di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%. Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).



Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano come detto i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici. Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Nel corso dell'anno è proseguita la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria. Con riguardo al *coverage* dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente. Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione. La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

## **1.6 Il settore del credito in Veneto**

Nel corso del 2014 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli operativi in regione a dicembre 2014 era pari a 3.289, in diminuzione di 122 unità (-3,6%) rispetto a dicembre 2013.

A dicembre 2014 gli impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 162.916 milioni di Euro, in leggero aumento su base annua (+1,34%), e in ripresa rispetto alla consistente diminuzione registrata nel corso del 2013 (-4,02%). Complessivamente nell'ultimo triennio lo stock di impieghi al settore produttivo è diminuito di circa 15,3 miliardi di euro, ad evidenza sia della minore domanda di credito sia dei criteri maggiormente restrittivi adottati dal sistema bancario in regione. Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito del -0,45% nel 2014, dopo la contrazione del -1,47% registrata nel 2013. In particolare, i crediti rappresentati da mutui, che pesano per circa l'83% del totale verso queste controparti, sono diminuiti del -1,88%.

La qualità del credito nel 2014 appare in peggioramento. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2014 ammontavano a 17.681 milioni di euro, con una variazione del +18,80% annuo, dopo il già significativo aumento registrato nel 2013 (+21,96%). A dicembre 2014 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 10,85%, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, persistenti segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2014 era pari a 124.420 milioni di Euro, in leggera diminuzione rispetto a dicembre del 2013 (-1,20%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 76,7% della raccolta diretta totale (-2,49% rispetto a dicembre 2013). La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo (-19,76% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013), solo parzialmente compensata dall'aumento della componente dei conti correnti (+10,19% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013). I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta,



detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali risultano pari a 68.650 milioni di Euro, sostanzialmente stabili rispetto a dicembre del 2013.

### **1.7 Il sistema delle Banche di Credito Cooperativo in Veneto (BCC)**

Al 31 dicembre 2014, le BCC con sede in regione erano 32, da 36 del 2013, a seguito di tre fusioni. Gli sportelli operativi a dicembre 2014 erano 628, in diminuzione di 4 unità rispetto a dicembre 2013. Anche il numero complessivo di dipendenti a dicembre 2014 risultava pari a 4.657, in leggera diminuzione rispetto a fine 2013. Il numero dei soci a dicembre era di 137.371 unità, in aumento del +2,86% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2014 a 19.832 milioni di euro, per una quota di mercato in regione pari all'11,3%. Tale valore, superiore alla quota delle BCC nazionali, si conferma, a dicembre 2014, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (13,7%), le istituzioni senza scopo di lucro (19,3%) e, rispetto al settore produttivo, le controparti artigiane (29,3%), le imprese con meno di 20 addetti (24,5%) e dell'agricoltura (22,5).

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2014 risulta in aumento al 13,76%, dall'11,03% di dicembre 2013, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativo il profilo di rischiosità del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 18,87% dal 14,85% del 2013. A fine 2014 il rapporto partite deteriorate/impieghi era pari al 29,62%, in crescita rispetto al 25,87% di fine 2013.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2014 era pari a 22.659 milioni di euro, in aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+2,06%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2014 pesavano il 47,26% della raccolta diretta delle BCC/CRA del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2013.

A dicembre 2014 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava all'87,52%, in diminuzione dal 90,98% di dicembre 2013.

La raccolta indiretta a dicembre 2014 risultava pari a 6.600 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +14,04%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+44,21% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-5,43% su base annua).

I fondi propri a dicembre 2014 risultavano pari a 2.469 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle BCC del Veneto, risultavano pari al 14,75% il total capital ratio e al 13,87% il tier one capital ratio, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

### **1.8 Il Credito Cooperativo nel 2014**

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8% allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra - sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- la modifica del Testo Unico Bancario che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la figura del "socio finanziatore". La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;



- la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della prevenzione delle crisi. Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto "tipo" delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto "tipo" 2015 delle BCC, attualmente al vaglio della Banca d'Italia, che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali. Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdetto, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n.3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. La sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento.

## **2. I CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA**

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92 "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A fine 2014 i Soci della Banca di Romano e S.Caterina erano 3.163, con aumento di 142 unità (pari a 4,7%) rispetto all'anno precedente. A fronte di 198 nuovi Soci, sono usciti 56 Soci.



L'86,80% della compagine sociale è costituita da persone fisiche, il 13,16% da persone giuridiche: la componente femminile è cresciuta a quota 23,77% del totale, mentre i "giovani" (con età fino ai 35 anni) rappresentano il 8,03% del totale.

In applicazione del principio di mutualità, ai Soci è riservata sia una prioritaria considerazione nella concessione del credito, sia un'offerta di prodotti e servizi a condizioni di particolare vantaggio.

### **Operatività con i Soci**

Il credito in essere verso i Soci a fine 2014 era pari a 107 milioni di euro. Si tratta del 35,19% del totale dei crediti alla clientela.

### **Condizioni di favore**

La Banca, pur nelle difficoltà dell'anno, ha continuato a garantire ai Soci condizioni di favore su alcuni prodotti e servizi di largo utilizzo. In particolare ha riconosciuto:

- tassi di remunerazione c/c superiori alla media, esenzione da commissioni di ingresso su taluni Fondi o da gestione dossier (se titoli di stato e obbligazioni proprie), spread su mutui ipotecari inferiori alla media del mercato, come pure su chirografari o finanziamenti finalizzati al risparmio energetico;
- altri incentivi extra bancari ai soci: copertura assicurativa a titolo gratuito che assicura un adeguato indennizzo nel caso di ricovero ospedaliero;
- accesso al portale denominato SPAZIO SOCI ove ogni imprenditore può gratuitamente promuovere la propria attività riconoscendo ad altri Soci di altre BCC aderenti trattamenti di favore e viceversa;
- un circuito convenienza denominato "BUONA CONVENIENZA COOPERATIVA" grazie al quale il socio potrà ottenere sconti o altre convenzioni presso esercenti locali aderenti, di qualsiasi settore merceologico.

### **Comunicazione e partecipazione**

Per garantire ai Soci adeguate informazioni che ne consentano la partecipazione consapevole alla vita della Cooperativa, nel corso del 2014, in continuità con gli anni precedenti, sono stati utilizzati i seguenti strumenti informativi:

- area dedicata sul sito web della Banca;
- il Bilancio di esercizio quale documento stampato e distribuito in assemblea e a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta presso le filiali;
- il Bilancio Sociale e di Missione quale strumento integrativo di valutazione dell'attività aziendale, verifica della coerenza rispetto agli scopi statutari, comunicazione del valore creato dalla Banca per i propri "portatori di interesse": soci, dipendenti, comitati locali, clienti e il gruppo del Credito Cooperativo;
- affissione e distribuzione in filiale di locandine/flyer delle varie iniziative in corso d'anno;
- la disponibilità dell'Ufficio Soci predisposto da tempo presso la sede amministrativa;
- incontri con i Soci.

Nel corso del 2014 sono stati realizzati due serie di incontri tra Presidenza, Direzione, Amministratori di riferimento ed i Soci nelle piazze di Romano d'Ezzelino, S.Caterina di Lusiana, Bassano del Grappa, Rosà, Marostica e come novità 2014 anche nella piazza di Lugo di Vicenza.

Numerose quindi le occasioni servite per un'informativa e un confronto sull'attività ed i risultati della Banca e sui temi legati alla situazione economica.

Particolare attenzione è stata anche riservata a quanti in passato hanno rivestito il ruolo di amministratore e/o sindaco in un paio di appositi incontri, in occasione dei quali sono state condivise le linee guida dell'attuale Consiglio di Amministrazione, con l'intento di creare una più ampia condivisione possibile delle scelte strategiche chiamati ad assumere.

### **Gruppo Giovani Soci**

Un importante strumento di partecipazione dei Soci sotto i 35 anni alla vita della Banca è costituito dal Gruppo Giovani Soci, il primo costituitosi in Veneto nel 2013. Il Gruppo si è riunito per discutere ed elaborare proposte di miglioramento dell'offerta e della comunicazione della Banca verso i "Soci giovani", tra cui l'aggiornamento del sito internet della Banca, progetto avviato nel corso dell'anno, e la creazione di prodotti dedicati alla clientela under 18.

Il Gruppo ha partecipato al quarto Forum Nazionale (a Trento nel mese di luglio) dei Giovani Soci del Credito Cooperativo (più di 50 associazioni e aggregazioni territoriali presenti in tutta Italia) e ai relativi gruppi di lavoro.

### **Altre iniziative sociali e momenti di aggregazione**

Come da tradizione consolidata negli anni, i soci possono accedere ad iniziative di altro tipo quali:

- impegno premiato: borse di studio per soci e figli di soci che si sono distinti per risultati scolastici;
- visite culturali a musei, gite, camminate e bicicletate, eventi conviviali e di aggregazione come la festa degli auguri di Natale;
- serata di brindisi augurale del 22 dicembre 2014, occasione nella quale oltre 400 i Soci hanno partecipato per la presentazione dei nuovi locali della sede amministrativa da pochi giorni insediatasi al vicino civico di Via Capitelvecchio n. 28 a Bassano del Grappa;
- corsi di formazione su varie tematiche, quali corso per utilizzo di dispositivi quali p.c., smartphone e tablet, enogastronomia e nordic walking (novità 2014);
- disponibilità gratuita di una prima consulenza legale da parte di avvocati locali, e di eventuali esperti finanziari e fiscali;





- trattamenti convenzionati nei Caf di Acli e Coldiretti per vari servizi.

### **Iniziative sociali a favore del territorio**

La Banca svolge un'azione diffusa di sostegno economico a favore di iniziative di natura sociale, culturale, sportiva, ricreativa realizzate da organizzazioni del territorio.

Ciò avviene attraverso due diverse modalità:

- erogazioni di beneficenza, mediante l'utilizzo di un fondo specifico (Fondo Beneficenza);
- sponsorizzazioni sociali, destinate a sostenere iniziative di rilevanza sociale con la pubblicizzazione del nome e dell'immagine della Banca.

Nel 2014 sono state accolte oltre 400 richieste (98% delle richieste presentate).

Anche nel 2014, pur dovendo contenere la spesa, è stato rilevante il nostro sostegno economico per la promozione del sociale attraverso il sostegno di numerose attività del volontariato, della cultura, dello sport e associative a favore di: Enti pubblici (Comuni, Comprensori), Istituzioni locali (Consorti, Associazioni imprenditoriali), associazioni di assistenza e volontariato (Enti operanti nel sociale, case di riposo, Anfass, Cooperative solidarietà), Protezione Civile, Antincendi, Organizzazioni per il Terzo Mondo, Scuola e Istruzione (Asili, Scuole, Istituti pubblici e privati), Enti religiosi (Parrocchie, Comunità religiose, Associazioni varie), Biblioteche, teatri, Associazioni artistiche e musicali, Bande, ecc. ecc., Società ed Associazioni sportive, manifestazioni e gare, attività ricreative di vario tipo (sagre, festività, ecc.), come puntualmente riportato nel BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE.

Per tutta la Comunità sono stati indette numerose serate formative su tematiche di attualità quali la crisi, nuove normative sull'utilizzo del contante, truffe a danno di persone anziane, novità su imposizione fiscale, successioni, investimenti, coperture assicurative, ecc.

Inoltre sono state messe a disposizione delle associazioni di volontariato, della Comunità in genere, le varie sale riunioni di cui le filiali di S.Caterina di Lusiana, Marostica e la Sede Amministrativa di Bassano, dispongono.

### **Altre realizzazioni della nostra BCC in collaborazione con il Credito Cooperativo**

Ha avuto ulteriore sviluppo nel 2014 l'attività di collaborazione con la "Fondazione delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali Artigiane della provincia di Vicenza" con le seguenti iniziative:

- MICROCREDITO Etico - Sociale, in collaborazione con la Caritas diocesana di Vicenza e Treviso, progetto che si prefigge di erogare piccoli prestiti agevolati a famiglie e persone momentaneamente in difficoltà economica. Gli stessi sono stati coinvolti in un percorso di recupero o accompagnamento che, passo dopo passo, contribuirà anche in futuro a salvaguardare l'integrazione sociale e a garantire l'inclusione finanziaria. Per alcuni di questi soggetti "non bancabili" la Banca si è anche accollata parte di competenza crediti non rientrati ovvero in sofferenza.
- Fondazione Beato G. Tovini, convenzione tra il Fondo di solidarietà per il prestito di soccorso per la prevenzione dell'usura Onlus e le BCC/CRA vicentine, per sostenere le vittime dell'usura e le situazioni di temporanea difficoltà socio-economica: trattasi non solo di sostegno a persone o imprese familiari vittime dell'usura, ma anche di una vera e propria attività di prevenzione e di ascolto nel territorio, per monitorare possibili nuovi casi e per dare nuove vie di uscita anche a coloro che sono in momentanea difficoltà nell'ambito di percorsi legali e nello spirito di solidarietà e mutualità.
- Mettiamoci in Gioco, Campagna di sensibilizzazione della cittadinanza sulle preoccupanti dimensioni che il problema gioco d'azzardo e correlati sta assumendo, avviando dei seminari sulla ludopatia e degli sportelli di ascolto con esperti formati su tali problematiche.
- "Scuola Coop-Attiva - la cooperazione fa scuola" ovvero l'entrata nelle scuole del modello cooperativo non come materia di studio, bensì come pratica realizzazione di un modello di impresa. La quarta edizione ha visto coinvolti l'Istituto Agrario Parolini (attivando con successo un'Associazione Cooperativa Scolastica per la progettazione di aiuole verticali) e la scuola elementare di Cartigliano.
- Gioca al Risparmio progetto destinato a coinvolgere più di 1000 alunni della provincia allo scopo di promuovere l'educazione al risparmio in un contesto sociale in cui le famiglie hanno reagito alla perdita di valore d'acquisto dei loro salari ricorrendo sempre più all'indebitamento. I ragazzi sono stati invitati ad annotare i loro "comportamenti risparmiatori" adottando così sempre più azioni virtuose nella loro quotidianità.
- Viaggi sociali di gruppo e concerti musicali.

## **3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE**

### **3.1 Impieghi ed investimenti:**

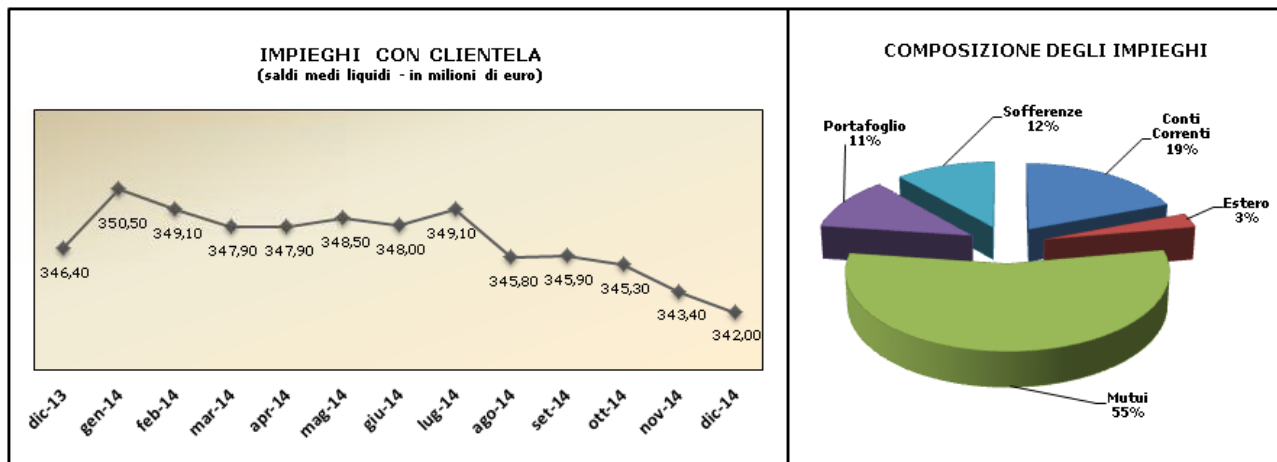
#### **3.1.1 Gestione del credito**

Nel 2014 il rapporto fra crediti con clientela e mezzi raccolti dalla clientela ordinaria è stato dell' 80,44%.

Il decremento di 12,56 milioni di euro pari al -3,72% dei crediti netti concessi alla clientela conferma anche per il 2014 la stasi del comparto, in linea con il dato aggregato delle BCC consorelle che segnano un -4,82% a livello regionale.



I decrementi maggiore interessano le forme tecniche dei mutui con circa 4,5 milioni di euro pari a -2,45%, e il comparto dei conti correnti che segna un -14,02% pari 14,43 milioni di euro. Con riferimento alle controparti prenditrici dei finanziamenti erogati, la componente delle famiglie e delle imprese artigiane mantiene anche per il 2014 una quota di oltre il 45,6% dei nostri impieghi con la clientela.



### 3.1.2 Qualità del credito

Dal punto di vista della qualità degli impieghi le partite deteriorate rappresentano il 24,81% degli impieghi con le categorie degli artigiani ed industria (era il 20,36% a fine 2013) e il 9,61% dei crediti con le famiglie (era il 9,21% a fine 2013).

A fine anno l'incremento dei crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni operate, è stato di 7,65 milioni di euro: a fronte della crescita delle sofferenze pari a 8,18 milioni di euro, dei crediti ristrutturati pari a 3,22 milioni di euro e degli incagli pari a 1,45 milioni di euro si segnala una diminuzione degli scaduti/sconfinati di 5,20 milioni di euro.

Gli accantonamenti per stima di perdita attesa sono aumentati di 5,02 milioni di euro per un totale di 21,12 milioni di euro rispetto ai 16,10 milioni di euro di fine 2013; il rapporto delle poste deteriorate sul totale dei crediti, al lordo delle rettifiche di valore, è ora del 18,02% contro il 15,49% risultante a dicembre 2013.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogate le valutazioni dei crediti e la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

#### Esposizioni verso clientela al 31/12/2013

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda	Incidenza sul totale crediti	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Stima di perdita
a) Sofferenze	25.509.604	7,19%	13.535.360		11.974.244	53,06%
b) Incagli	21.915.972	6,18%	2.330.082		19.585.890	10,63%
c) Esposizioni ristrutturate	237.286	0,07%	-		237.286	
d) Esposizioni scadute	7.289.660	2,05%	237.304		7.052.356	3,26%
f) Altre attività	299.830.192	-	-	1.117.684	298.712.508	0,37%
<b>TOTALE</b>	<b>354.782.714</b>	<b>-</b>	<b>16.102.746</b>	<b>1.117.684</b>	<b>337.562.284</b>	<b>4,85%</b>

#### Esposizioni verso clientela al 31/12/2014

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda	Incidenza sul totale crediti	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Stima di perdita
a) Sofferenze	33.697.308	9,70%	16.197.958		17.499.350	48,07%
b) Incagli	23.366.143	6,72%	4.792.336		18.573.807	20,51%
c) Esposizioni ristrutturate	3.462.370	1,00%	66.446		3.395.924	
d) Esposizioni scadute	2.085.870	0,60%	64.770		2.021.100	3,11%
f) Altre attività	284.928.552	-	-	1.418.180	283.510.372	0,50%
<b>TOTALE</b>	<b>347.540.243</b>	<b>-</b>	<b>21.121.510</b>	<b>1.418.180</b>	<b>325.000.553</b>	<b>6,49%</b>

L'ammontare indicato nella colonna "rettifiche di valore di portafoglio", che accoglie l'accantonamento effettuato a fronte del rischio di perdita latente sui restanti crediti in bonis, segna un incremento di 301 mila euro, il fondo così adeguato rappresenta lo 0,50% dei crediti lordi in bonis.

A conclusione dell'illustrazione dell'andamento della rischiosità del credito evidenziamo anche l'incremento complessivo della perdita attesa sui crediti che passa dal 4,85% rilevata lo scorso anno al 6,49% di questo esercizio, in costante incremento.



### 3.1.3 Altri investimenti

Fra le altre forme tecniche d'impiego dell'attivo si rileva anche per il 2014 il rafforzamento dell'investimento in titoli pari a 35,86 milioni di euro, allocati alle voci 20 e 40 dell'attivo. Il portafoglio titoli è costituito in via quasi totalitaria da titoli emessi dallo Stato italiano ed è costituito per circa l'81,99% da titoli a tasso fisso.

I crediti verso banche sono rappresentati dalle disponibilità di 11,86 milioni di euro utilizzabili per l'ordinaria operatività, dall'utilizzo di fido in conto corrente da parte di una banca del Movimento e dal deposito per la "riserva obbligatoria" prevista dalle vigenti istruzioni dell'Organo di vigilanza. E' ricompresa inoltre un'obbligazione subordinata di nominali 500 mila euro emessa da una consorella.

Le immobilizzazioni materiali risultano incrementate di 2,42 milioni di euro in via preponderante per i lavori di ristrutturazione che hanno interessato l'immobile di proprietà in Bassano del Grappa dove attualmente si sono trasferite le attività della Sede Amministrativa e della Filiale di via Capitelvecchio.

Parte del piano terra dell'immobile è stato dato in locazione ad un esercizio commerciale.

Non sono da evidenziare particolari variazioni in merito alla consistenza degli investimenti in immobilizzazioni immateriali.

## 3.2 Raccolta diretta:

### 3.2.1 Raccolta da banche

L'esposizione nei confronti di controparti bancarie rispetto all'esercizio precedente risulta in aumento di circa 17 milioni di euro. Rimborsata integralmente l'operazione di rifinanziamento triennale LTRO, è in essere un'operazione di rifinanziamento trimestrale verso BCE tramitata direttamente con Banca d'Italia pari a 112,4 milioni di euro.

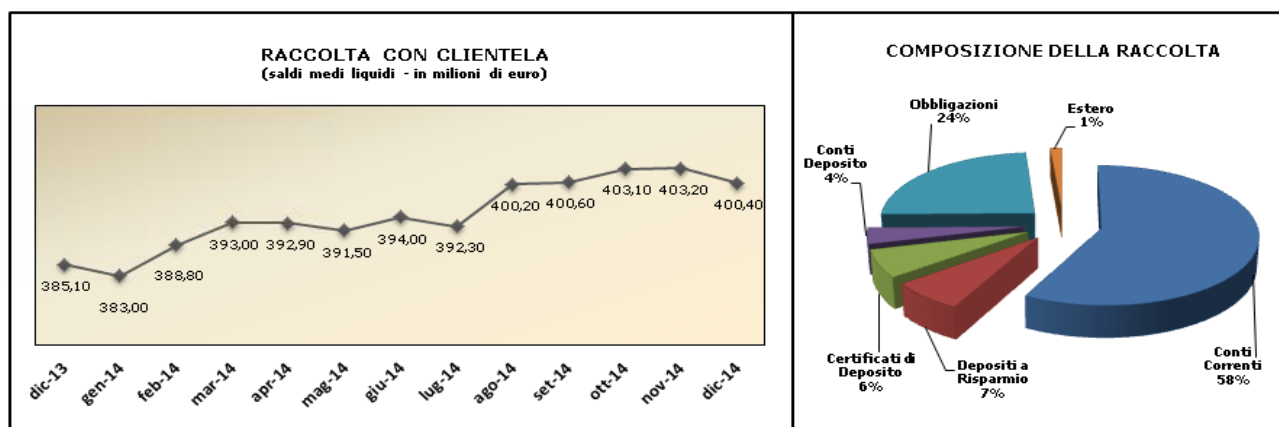
La banca ha inoltre aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operation) varato dalla BCE per 17,2 milioni di euro. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

Oltre a tale entità, le restanti esposizioni emergenti a fine esercizio sono riferibili a depositi e finanziamenti ricevuti da altre banche e che rappresentano gli utilizzi di finanziamenti/depositi in valuta per finanziare la clientela operante con l'estero.

### 3.2.2 Gestione del risparmio

L'esercizio 2014 ha visto l'incremento dei volumi e il dato finale evidenzia un aumento della raccolta dalla clientela ed in titoli di 13,79 milioni di euro corrispondenti ad un +3,54%.

Il risultato è positivo anche dal raffronto con il dato aggregato delle BCC consorelle che registra un +0,75% a livello provinciale ed un +2,06% a livello regionale.



Le disponibilità in conto corrente sono cresciute di 40,80 milioni di euro (+20,85%) e anche i certificati di deposito hanno registrato un incremento di 21,16 milioni di euro (+452,15%) con contemporanea diminuzione di depositi a risparmio liberi e, in maggiore misura, vincolati che vedono una riduzione di 38,77 milioni di euro (-47,87%). In diminuzione anche le obbligazioni per circa -9,95 milioni di euro (-9,55%).

## 3.3 Derivati di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere ulteriori operazioni di copertura al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse.



I contratti derivati in essere sono del tipo "interest rate swap" ed hanno interessato la copertura di mutui a tasso fisso. In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

### 3.4 Raccolta indiretta

La raccolta indiretta è valorizzata a valori di mercato. Nel 2014 è proseguita la politica di migrazione dal risparmio amministrato, che registra un decremento del 20,03%, al risparmio gestito, il quale segna un incremento del 42,32%.

In particolare il risparmio gestito rileva un incremento del 27,91% delle gestioni patrimoniali e del 48,26% la crescita di sottoscrizione di prodotti assicurativi "ramo vita"; in aumento risulta la raccolta investita in fondi comuni di investimento e Sicav + 51,25%.

### 3.5 Conto economico

Per meglio comprendere la correlazione fra le varie voci di costo e di ricavo che hanno determinato l'utile netto d'esercizio sono riportate, nella seguente tabella, le risultanze di sintesi dello schema di conto economico ed il raffronto con l'esercizio precedente.

VOCI		2014	2013	Variazione
30	Margine di interesse	10.588.983	11.388.099	-7,02%
60	Commissioni nette	5.613.572	5.267.421	6,57%
120	Margine di intermediazione	18.796.756	17.255.435	8,93%
140	Risultato netto della gestione finanziaria	11.316.513	12.080.155	-6,32%
200	Costi operativi	10.010.729	10.219.724	-2,05%
250	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.304.904	1.860.572	-29,87%
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>822.498</b>	<b>1.638.717</b>	<b>-49,81%</b>

Queste, in sintesi, le dinamiche degli aggregati di conto economico:

3.5.1 il margin di interesse rispetto a dicembre 2013 registra una diminuzione di 800 mila euro pari al -7,02%. In tale ambito, la componente degli interessi "da clientela" ha contribuito in maniera negativa con un -7,04% pari a circa 895 mila euro mentre dalla liquidità investita nell'interbancario il confronto annuo segna un decremento di 7 mila euro.

Dal portafoglio delle attività finanziarie, composto in via prevalente da titoli dello Stato, l'aumento degli interessi prodotti è stato di 200 mila euro con una diminuzione del 4,16% del rendimento medio ottenuto.

Dal lato degli interessi passivi si evidenzia l'incremento di 145 mila euro +2,63% del costo della raccolta "clientela" mentre risulta inferiore di 448 mila euro -64,08% il costo della raccolta da banche.

3.5.2 le commissioni nette ammontano a 5,61 milioni di euro contro i 5,26 milioni di euro dell'anno precedente con un aumento quindi del 6,57%.

Al risultato hanno contribuito l'incremento delle commissioni attive dai prodotti assicurativi, da sottoscrizione fondi comuni e gestione pos/carte di credito compensate dalla diminuzione di proventi da operatività in titoli e operazioni di finanziamento. L'estinzione del P.O. garantito dalla Stato ci ha permesso un risparmio di commissioni passive di 129 mila euro.

3.5.3 gli altri ricavi finanziari presentano un saldo positivo di 2.594 mila euro con incremento annuale di 1.994 mila euro.

Dalle transazioni effettuate con il portafoglio di proprietà e dal ricollocamento di nostre obbligazioni il risultato economico è positivo per 2.540 mila euro.

Sostanzialmente stabile a 15 mila euro la redditività dall'attività di intermediazione di valute, i dividendi da partecipazioni e azioni risultano pari a 49 mila euro.

Il risultato dell'attività di copertura dal rischio di interesse su operazioni di finanziamento a tasso fisso ha segno meno per 1 mila euro. Negativo per 10 mila euro il risultato netto delle passività finanziarie con valutazione al fair value.

3.5.4 lo sbilancio delle rettifiche al netto delle riprese per il deterioramento dei crediti ammonta a 7,48 milioni di euro, di cui 193 mila euro sono riferiti alla contabilizzazione degli oneri per gli interventi del Fondo Garanzia Depositanti che dal 2014 viene imputata a questa voce.



Prudente la valutazione del credito deteriorato con un importo delle rettifiche di valore superiore del 47,86% a quello accantonato lo scorso esercizio. Fra l'entità delle rettifiche è compreso l'accantonamento di 301 mila euro del fondo svalutazione collettiva posto a presidio dei crediti in bonis.

Il "costo" del credito calcolato rapportando, alla data di riferimento, le rettifiche di valore nette sui crediti per cassa verso la clientela alla relativa esposizione lorda si attesta al 2,24% contro l'1,46% dell'anno precedente.

3.5.5 i costi operativi, pari a 10,01 milioni di euro, in confronto con dicembre 2013, registrano una diminuzione del 2,05%.

In particolare:

- a) le Spese Amministrative. La crescita su base annuale è dell'1,93% per effetto di:
  - costi di personale, che si attestano a 6,90 milioni di euro, con un aumento di 107mila euro (+1,58%). L'incremento di competenze ed oneri è giustificato dall'ultima tranche di adeguamento prevista dal vecchio accordo di rinnovo del CCNL, dagli adeguamenti di qualifica e scatti di anzianità maturati e dall'incremento di due unità rispetto al numero dei dipendenti del 2013. Sono anche ricompresi 60 mila euro deliberati dal Consiglio e da liquidare come premio al personale in base all'impegno e ai risultati conseguiti nel 2014. La voce, inoltre, comprende i nuovi compensi ed oneri a favore dei componenti il Consiglio di Amministrazione e dei Componenti il Collegio Sindacale.
  - altre spese amministrative, pari a 4,48 milioni di euro che registrano, sul confronto annuale, un aumento di 108 mila euro (+2,47%). In dettaglio, le maggiori crescite su base annua sono riferibili a spese di consulenza e assistenza per 53 mila euro, a spese gestionali per 42 mila euro e imposte indirette e tasse per 20 mila euro.
- b) Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri non sono stati effettuati nell'esercizio 2014. In particolare gli oneri a carico della Banca per gli impegni per interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che negli anni precedenti trovavano appostazione in questa voce, hanno modificato la modalità di contabilizzazione. A partire dal 2014 infatti vengono inseriti nella voce 130 di conto economico "rettifiche di valore e riprese di valore per deterioramento" - sottovoce "d) altre operazioni finanziarie", in contropartita della voce 100 di stato patrimoniale "Altre passività".
- c) Le rettifiche di valore sulle attività materiali ed immateriali si attestano a 306 mila euro e segnano un decremento del 59,30% sul dato del fine anno precedente, dato comunque non comparabile in quanto nel 2013 era inclusa la quota di decurtazione del valore del terreno di Romano d'Ezzelino operata, a seguito della riclassificazione dei nostri attivi immobiliari, lo scorso anno.
- d) Gli altri oneri/proventi di gestione nel periodo in esame contribuiscono al risultato economico per 1,67 milioni di euro. La variazione, rispetto ad analogo periodo dell'anno precedente, segna un decremento dell'1,51% pari a 26 mila euro. La parte relativa agli oneri è diminuita di 100 mila euro rispetto al 2013, di questi 52 mila erano l'onere straordinario del 2013 per indennità di perdita dell'avviamento commerciale dei locatari. Dal lato dei proventi il saldo positivo è diminuito di 126 mila euro. I proventi da immobili diminuiscono di 118 mila e 44 mila euro da proventi straordinari per rimborsi Irap concorrono al saldo negativo. Aumentano gli importi da recupero bolli e imposte pari a 24mila euro e da recupero spese legali per 34 mila euro.

3.5.6 I risultati extra gestionali. A completare il quadro reddituale concorrono infine:

- a) Perdite/utili da cessione di investimenti per euro 879,99 relativi alla dismissione di alcuni cespiti non completamente ammortizzati;
- b) imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente per 482 mila euro, che segnano un incremento rispetto a 222 mila euro rilevate nell'esercizio 2013, che si agevolava però del credito IRES D.L. 06/12/2011 di 283 mila euro.

Maggiori dettagli riguardo all'andamento delle varie componenti del conto economico sono riportati nella parte "C" della Nota integrativa.

3.5.7 Utile dell'esercizio. Si evidenzia, infine, l'ammontare dell'utile netto determinato con riferimento al 31/12/2014 è pari a 822 mila euro.

Il risultato segna un decremento del 49,81% rispetto al risultato di 1.638 mila euro conseguito nell'esercizio 2013, ma ci conferma nella volontà di incrementare la patrimonializzazione della nostra Banca.

### **3.6 Ratios patrimoniali ed economici**

A conclusione della disamina dei dati patrimoniali ed economici si riportano alcuni indici che sinteticamente riassumono l'evolversi della nostra Banca con riferimento al 31 dicembre 2014.



	<b>Importi/1000</b>
<b>EFFICIENZA</b>	
Costo personale/margine intermediazione	36,72%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio	3,14%
Costi operativi/Totale attivo	1,68%
Cost / Income	57,09%
<b>REDDITIVITA'</b>	
Margine interesse/Margine intermediazione	56,33%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	29,86%
Costi operativi/Margine di interesse	94,54%
Costi operativi/Margine di intermediazione	53,25%
ROE: utile netto/patrimonio (dati puntuali)	1,98%
<b>RISCHIOSITA' DEL CREDITO</b>	
Crediti netti sofferenza/ Crediti netti clientela	5,38%
Crediti netti incaglio/Crediti netti clientela	5,72%
Crediti netti sofferenza/ Patrimonio netto	42,20%
<b>PATRIMONIALI</b>	
Patrimonio / Crediti lordi clientela	11,93%
Patrimonio / Crediti netti clientela	12,76%
Patrimonio / Debiti vs/clientela	14,61%

### 3.7 Prospetto della redditività complessiva

La tabella inserita negli schemi di bilancio meglio evidenzia, con il confronto dell'anno precedente, la redditività complessiva dell'azienda considerando anche le variazioni di valore delle attività che sono state registrate, al netto delle imposte, in contropartita delle riserve da valutazione così come stabilito dai principi contabili.

### 3.8 Patrimonio netto e Fondi Propri

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta un elemento fondamentale per politiche di pianificazione e di sviluppo. Ancor di più nell'attuale contesto in cui la dotazione di mezzi propri assume importanza strategica per la crescita e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Come mostra il risultato della seguente tabella, grazie in particolare alla positività delle riserve da valutazione e l'accantonamento dell'utile 2013, sull'anno il patrimonio segna un incremento di 854 mila euro pari ad un +2,10%.

VOCE	2014	2013	Variazione
capitale sociale	2.579.448	2.580.761	-0,05%
sovraprezzi di emissione	1.967.206	1.847.391	6,49%
riserve da valutazione	2.118.064	2.041.372	3,76%
riserve	33.978.671	32.503.097	4,54%
utile/(perdita) d'esercizio	822.498	1.638.717	-49,81%
<b>TOTALE</b>	<b>41.465.887</b>	<b>40.611.338</b>	<b>2,10%</b>

Le movimentazioni di patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione" è inclusa la riserva riferita alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le variazioni positive di fair value dei titoli allocati nel portafoglio "available for sale", al netto dell'effetto fiscale, hanno comportato un saldo positivo di 1,91 milioni di euro in aumento rispetto a 1,64 milioni di euro risultante dal bilancio 2013.

La voce include inoltre 587 mila euro rinvenienti dalla rivalutazione iscritta in applicazione della legge 266/2005 ed è presente anche la riserva per utili/perdite attuariali IAS19 negativa per 383 mila euro.

Il rigo "riserve" include, invece, le riserve di utili già esistenti (riserva legale) e le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n.575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva



2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014.

Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F). A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 38,07 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari anch'esso a 38,07 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 3,01 milioni di euro. I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 41,08 milioni di euro. A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 13,65%, un Tier 1 ratio del 13,65%, nonché un Total capital ratio pari al 14,73%.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di attenzione. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 11,79 milioni di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

### **3.9 Rendiconto finanziario**

Il prospetto di seguito prodotto evidenzia come nel 2014 si sia generato un decremento di liquidità totale e quali componenti tipiche dell'attività bancaria hanno contribuito a tale determinazione.

### **3.10 Contenzioso**

Nella voce 150 della sezione "attivo" dello stato patrimoniale è ancora presente l'effetto della nota "malversazione" subita nel lontano 1989.

Come già riferito in precedenti ed analoghe occasioni, con sentenza del 21 giugno 2010 la Corte d'Appello di Venezia ha respinto la nostra istanza contro la precedente sentenza del 2004 emessa dal G.O.A. del Tribunale di Bassano del Grappa.

Pertanto in data 03/02/2011, su concorde parere del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che nelle sentenze precedenti vi sono i presupposti per dimostrare l'errata applicazione della norma da parte dei giudicanti nei primi due livelli, è stato dato mandato speciale al legale di fiducia della Banca a presentare ricorso alla Suprema Corte di Cassazione affinché voglia annullare la sentenza della Corte d'Appello di Venezia.

A tutt'oggi si attende ancora la fissazione dell'udienza di discussione.

## **4. ORGANIZZAZIONE E PERSONALE**

Sul piano organizzativo si è profuso un notevole impegno e in particolare si sono realizzati i seguenti interventi:

- potenziamento dell'hardware e del software per il miglior svolgimento dell'attività bancaria e per garantire l'adeguamento tecnologico dei servizi telematici disponibili per la nostra clientela. Queste attività sono state eseguite sia in autonomia che per il tramite dell'outsourcer informatico;
- realizzazione e messa on-line del nuovo sito web istituzionale ([www.bccromanosantacaterina.it](http://www.bccromanosantacaterina.it)), rinnovato nella veste grafica, tecnologicamente aggiornato e con nuove funzionalità. Il sito è ora navigabile anche con i nuovi strumenti di comunicazione (es. tablet e smartphone);
- proseguo del progetto denominato iNBanca24. In particolare è stata realizzata una nuova area self nella filiale di Bassano del Grappa (VI) - Via Capitelvecchio, accessibile 24 ore su 24 e attrezzata con un ATM di ultima generazione, in grado di ricevere anche versamenti di contanti e assegni oltre ad eseguire una serie di altre operazioni tipo pagamenti ed interrogazioni;



- esecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile di proprietà sito in via Capitelvecchio e destinato a Sede Amministrativa, Filiale e negozio (circa 800 mq già locati a terzi). L'intervento ha raggiunto l'obiettivo che la Banca si era prefissata ovvero il trasferimento della sede e della filiale su locali di proprietà con riduzione dei costi per fitti, il tutto ponendo la massima attenzione all'aspetto economico, prediligendo pertanto soluzioni mirate a massimizzare il rapporto costi/benefici;
- interventi di aggiornamento per assicurare il rispetto delle disposizioni normative:

a) SEPA End Date come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con PHOENIX Informatica Bancaria Spa in qualità di struttura tecnica delegata e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

b) Regolamento EMIR - In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

c) Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia.

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza. La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

d) Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.

Lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n.575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n.36 ("Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n.285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n.286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" - ;





- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza. E' stato infine rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove, più pressanti, scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

- e) Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca, e ancora in prospettiva, a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la



compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

### **Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework**

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari. Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività;
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il Risk Appetite Framework (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di escalation, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del Risk Appetite Framework aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

### **Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo**

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;



- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale. Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e all'applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio;
- Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali.

Nelle scelte di esternalizzazione le Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, alla Cassa Centrale di riferimento, ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC/CRA e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e, in tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI);
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida;
- profili ICT e di Continuità Operativa.

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da Phoenix Informatica Bancaria S.p.A., di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC/CRA e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi e, spesso, propedeuticamente agli stessi fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;



- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel framework di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

#### **Adeguamento del Modello di Compliance**

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio risk based.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado, in tempi brevi, di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;



- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità.

Riguardo al personale dipendente, ci siamo posti l'obiettivo di far fronte alle crescenti esigenze operative della Banca ottimizzando al meglio le risorse umane disponibili.

Alla fine dell'esercizio il numero dei dipendenti in forza è di 96 persone mentre quello in "forza effettiva", non rapportando il personale in part-time ad unità a tempo pieno, scende a 94 unità.

Il totale del personale è composto da 63 maschi e 33 femmine e per il 64,59% è impiegato presso la rete commerciale.

Rispetto al dicembre 2013 si registra un aumento di due dipendenti per effetto dell'assunzione di due collaboratori a tempo determinato.

Abbiamo proseguito nell'attività già avviata di coinvolgere e motivare tutte le risorse umane della Banca con il fine di condividere la mission aziendale ma anche per ottenere un gruppo coeso ed in costante ricerca del miglioramento dell'efficienza interna ed il conseguimento degli obiettivi fissati, mediante l'adozione della scheda di valutazione riguardante tutto il personale dipendente i cui cardini sono l'orientamento e la motivazione.

Nel corso del 2014 il Consiglio di Amministrazione è intervenuto rivedendo la struttura organizzativa della BCC, sia per esigenze di tipo organizzativo, sia per adeguamenti di tipo regolamentare nel frattempo emanati dall'Autorità di Vigilanza.

In particolare per quanto riguarda il primo aspetto il nuovo modello prevede la suddivisione in aree della struttura, rendendola più snella, funzionale e semplice per la condivisione degli aspetti normativi ed organizzativi, nonché la costituzione di un comitato di direzione che coinvolga le figure apicali della banca, tale da consentire una migliore e più allineata suddivisione dei compiti e delle responsabilità, capace di gestire tutti i complessi aspetti gestionali della Banca e dell'evoluzione delle normative in corso.

Mentre per quanto concerne il secondo aspetto, il nuovo modello permette il recepimento di quanto previsto dal 15° aggiornamento della circolare 263.

Non è venuto meno l'impegno all'accrescimento delle competenze professionali del nostro personale con una continua ed incisiva attività di formazione ed aggiornamento utilizzando sia corsi specialistici predisposti dalla Federazione Veneta ed altri enti/società, che, ed in questo caso di carattere più operativo e commerciale, presso la nostra sede.

In termini statistici tale attività ha interessato il 99% dell'organico aziendale per un totale di 4.093 ore; in media ciascun dipendente ha beneficiato di oltre 42 ore di formazione.

Anche per il corrente anno abbiamo già previsto di selezionare le possibili offerte formative predisposte dalla Federazione Veneta ed altri Enti/Società ma anche di proseguire con l'organizzazione di corsi di aggiornamento da svolgere in sede con la docenza di nostro personale qualificato.

L'erogazione di attività formativa al nostro personale dipendente è una scelta strategica necessaria e coerente per rafforzare la banca investendo in cultura, formazione e competenze.

## **5. LA PRESENZA SUL TERRITORIO**

Anche nel corso del 2014 abbiamo continuato a presidiare con i 13 sportelli operativi la zona di nostra competenza che copre un'area di ben 36 comuni.

La "prossimità al cliente" risulta ancora un aspetto vincente nel nostro modo di fare Banca ed è ipotizzabile la riflessione sull'apertura di sportelli fortemente automatizzati e con minimo personale addetto.

## **6. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI**

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni della Banca si rinvia a quanto riportato nella parte "E" della nota integrativa.

## **7. ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO**

Il miglioramento dell'incisività dell'azione commerciale è uno degli obiettivi principali della BCC sia in un'ottica di miglioramento del livello di redditività che in un'ottica di presenza e servizio sul territorio.

Gli input che ci hanno guidato:

- sviluppo di iniziative verso la compagine sociale;
- orientamento al cliente;
- metodologia di gestione della relazione con il cliente;
- customer retention;
- percorsi formativi per il front office al fine di aumentare la propensione commerciale.

Visti i confortanti risultati del 2013 abbiamo continuato con maggior vigore, a puntare sulla raccolta gestita, nella quale comprendiamo Fondi Comuni, Gestioni Patrimoniali e Polizze con contenuto finanziario. Per il 2014



abbiamo conseguito infatti un incremento del 42,32% sul dato 2013 che in termini assoluti significano 24 milioni di euro di incremento.

Abbiamo posto attenzione al comparto Danni coinvolgendo anche la struttura di Front Office in qualità di segnalatore: di particolare significato l'avvio della commercializzazione della polizza contro i rischi da terremoto. Nuovi ed importanti obiettivi migliorativi sul comparto credito al consumo sono stati posti avviando una maggior pro attività, grazie anche alle numerose campagne commerciali su prodotti forniti ad hoc da Bcc CreCo, e una puntuale attività di comarketing: positivo il risultato conseguito di un aumento del 30,64% sul 2013.

In seguito alle erogazioni di ecoincentivi da parte dello Stato, abbiamo fatto una campagna di sensibilizzazione presso la rete al fine di agevolare l'uso di auto targato e leggero a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, anche attraverso operazioni di leasing.

Anche per il 2014 l'apertura di nuovi rapporti è rimasta sempre tra i nostri obiettivi principali. Per questo motivo abbiamo ristrutturato il catalogo dei conti correnti a disposizione dei clienti consumatori, prevedendo due nuovi conti correnti che ci hanno permesso di acquisire nuova clientela: il saldo algebrico dei nuovi rapporti è pari a 308 nuovi conti correnti.

In riferimento all'espansione della base sociale, si è continuato a lavorare per incrementare tutta una serie di agevolazioni e servizi a favore dei Soci, con particolare riguardo ai Giovani, il cui Gruppo costituitosi nel 2013 ha promosso l'ingresso di nuovi, vista la soglia ridotta tuttora prevista di un numero minimo ridotto per quanti di età tra i 18 e i 35 anni.

Gradita l'iniziativa del portale SPAZIO SOCI ove i nostri soci verso tutti i soci delle BCC italiane aderenti possono farsi conoscere convenzionando la propria attività commerciale/produttiva. Inoltre, grazie ad una ulteriore rete di convenzioni locale denominata BUONA CONVENIENZA COOPERATIVA, sono state offerte ulteriori agevolazioni a tutti i Soci, i quali esibendo la card appositamente coniatata, riceveranno un trattamento di favore presso gli esercizi locali convenzionati per qualsiasi settore merceologico.

Per innovarci in prodotti, servizi e iniziative, in grado di soddisfare al meglio le esigenze della nostra clientela presente e futura, la Banca ha intensificato sia l'attività interna di monitoraggio e ricerca, attraverso un monitoraggio costante delle condizioni di mercato, sia i rapporti con il mondo economico e con le associazioni di categoria locali, così da avere un quadro più chiaro delle necessità del territorio di riferimento e delle possibilità interne da sfruttare e/o sviluppare.

Durante il corso dell'anno sono stati organizzati momenti di incontro particolarmente interessanti, in collaborazione con le associazioni di categoria e le istituzioni locali.

Numerose le iniziative in co-sponsorizzazione con le Amministrazioni locali, finalizzate alla crescita culturale delle famiglie, alla conservazione dei beni artistici e culturali, all'aiuto alle giovani famiglie con nuovi nati e, sempre nell'intento di ulteriore sviluppo operativo sul territorio, attraverso la gestione del servizio cassa per i comuni di Lusiana, Cartigliano e Borso del Grappa, nonché con l'Istituto Comprensivo Statale "M.Pozza" di Lusiana.

## **8. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI (ai sensi dell'art. 2528 del codice civile).**

Questo Consiglio di Amministrazione, consapevole dell'esigenza di accrescere la compagine sociale per l'importanza che assume per la Banca il patrimonio costituito dai Soci, al fine di garantire nel tempo il rispetto dei criteri di operatività prevalente fissati dalle norme vigenti, mira a perseguire una politica di contenimento del costo del sovrapprezzo da richiedere agli aspiranti nuovi soci.

Infatti, il sovrapprezzo attualmente applicato alla sottoscrizione di azioni da parte di nuovi Soci, è pari ad 37,40 euro ed è quanto fissato dall'assemblea dei Soci del 15 maggio 2010.

Nel corso del 2014 è proseguita la politica di ampliamento della base sociale, che conta alla fine dell'esercizio n.3.163 soci, oltre cento nuovi soci.

Per favorire l'ingresso nella compagine sociale, in particolare di giovani soci, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato l'adozione con decorrenza 1 gennaio 2014 di un nuovo Regolamento di ammissione a Socio riservando agli aspiranti soci di età inferiore a 36 anni una quantità di azioni da sottoscrivere all'ingresso di particolare favore.

In merito alla tipologia dei nuovi soci da acquisire, ci rivolgiamo possibilmente oltre che a persone fisiche in età giovane, anche alle aziende od altri soggetti economici residenti in particolare nelle zone di recente insediamento di nostri sportelli bancari e comunque affidati con la nostra Banca perché contribuiscono ad assicurare il rispetto del vincolo di prevalente operatività della Banca con la compagine sociale.

La "prevalente attività con soci", così come definita dalle istruzioni dell'Organo di Vigilanza, è a dicembre 2014 del 70,65% contro il 70,16% dell'anno precedente.

Inoltre con l'intento di favorire anche il ricambio generazionale all'interno della Compagine sociale, accogliamo favorevolmente le richieste dei soci che chiedono il trasferimento delle azioni sottoscritte a favore dei figli o altro familiare.

Ai sensi dell'art.90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2014 che è pari a 0,138% .



## 9. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa.

Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali o contenenti sostanze pericolose che sono costituiti prevalentemente da cartucce esauste di toner o inchiostro per stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, monitor con tubo catodico, personal computer, ecc.

Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite raccolta pubblica differenziata e imprese specializzate.

Sono state attuate inoltre iniziative volte al contenimento dei consumi energetici dotando le nuove filiali, ove possibile, di lampade a risparmio energetico e a limitare l'impatto ambientale con utilizzo di materiali riciclati e installando caldaie a condensazione.

Sempre con riguardo al contenimento dei consumi energetici si evidenzia che la nuova Sede Amministrativa e l'annessa Filiale sono state traslocate all'interno di un edificio (di proprietà) ristrutturato e portato parzialmente in classe energetica A (piano primo); la rimanente parte (piano terra) è invece stata portata in classe energetica B.

## 10. FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Con riferimento al contratto di appalto sottoscritto tra la Banca e la società Belvedere S.p.A., si segnala che con una serie di lettere ed iniziative varie, la società Belvedere S.p.A. sta contravvenendo alle pattuizioni contrattuali contestando e rifiutando il perfezionamento della permuta immobiliare della nota area di Romano d'Ezzelino (VI). Alla data di approvazione del presente verbale il tentativo di conciliazione promosso dalla società Belvedere S.p.A. ed instaurato presso la Camera di Commercio di Padova, non ha sortito alcun effetto. La Banca ritiene che sussistano fondati elementi (contratto sottoscritto) per poter resistere in giudizio nel caso in cui la società Belvedere S.p.A. intendesse proseguire nell'azione iniziata ed adire per le vie legali.

Con riferimento al contratto di affitto ed alla sua integrazione sottoscritta nel mese di luglio 2013 stipulato con la società Finpengo S.p.A. e relativo agli immobili adibiti ad ex Sede Amministrativa e Filiale di Bassano 2, disdetto dalla Banca nel rispetto delle condizioni contrattuali vigenti, si segnala che la società Finpengo S.p.A. ha dapprima rifiutato la consegna dell'immobile e successivamente, a seguito di diffida promossa dalla Banca e notificata a mezzo Pubblico Ufficiale, ha ripreso in consegna i locali in data 19 febbraio 2015 pur tuttavia sollevando contestazioni circa i tempi di rilascio. Alla data di approvazione della presente relazione trattative sono in corso per la definizione bonaria della vertenza.

In data 27 gennaio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo piano strategico 2015 - 2017.

Nel mese di marzo 2015 ha preso avvio la fase di accentramento del Processo del Credito, in linea con le determinazioni assunte da Consiglio di Amministrazione circa l'applicazione del nuovo modello distributivo.

## 11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state effettuate 4 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 2.380.000,00 euro.

Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## 12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

All'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n.3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee. Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiane, è al lavoro da tempo per riformare la



propria struttura organizzativa. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano è, al momento, in via di definizione.

L'andamento difficile dei mercati e la limitatezza degli strumenti a sostegno della crescita patrimoniale influenzano il contesto attuale e futuro dove la nostra BCC opera. Ciò non di meno la Banca ha impostato linee generali di sviluppo e politiche nei confronti della base sociale atte a cogliere le migliori opportunità e ottimizzare i punti di forza:

- si intende raggiungere una crescita selettiva ma nello stesso tempo efficace degli impieghi;
- nel contempo la conversione di raccolta diretta in gestita rimane un obiettivo fondamentale;
- l'utilizzo performante della piattaforma CRM è prioritario per aumentare il numero di prodotti posseduti dalla clientela e la fidelizzazione;
- l'incremento della base sociale con piano di marketing atto a rinforzare la patrimonializzazione.

### 13. DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Signori Soci,

a conclusione di questa relazione proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico nonché nella nota integrativa e, avendo altresì presente la comunicazione della Banca d'Italia recentemente pervenuta con oggetto la distribuzione degli utili, Vi proponiamo di destinare l'**utile netto di 822.497,84 euro** nel seguente modo:

<b>1. Alla riserva legale (pari al 90,92% degli utili netti annuali)</b>	<b>€. 747.822,90</b>
<b>2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili ai sensi della L. 21/01/1992 n.59)</b>	<b>€. 24.674,94</b>
<b>3. Ai fini di beneficenza e mutualità</b>	<b>€. 50.000,00</b>

### 14. CONCLUSIONI

Signori Soci,

nell'avviarci a concludere la nostra relazione porgiamo un cordiale benvenuto ai nuovi soci, certi che contribuiranno in maniera concreta alla vita della nostra cooperativa e rivolgiamo un doveroso pensiero a tutti i soci scomparsi esprimendo il nostro cordoglio alle loro famiglie.

A tutti un particolare ringraziamento per la fiducia accordataci.

Un sentito ringraziamento va inoltre a coloro che insieme con noi condividono le responsabilità di gestione:

- al Collegio Sindacale che, con l'assidua presenza, adempie in modo positivo al compito affidatogli, impegnativo e complesso;
- al Direttore Generale e al personale tutto che, con dedizione, affrontano e superano ogni difficoltà nell'espletamento dei propri compiti.

Porgiamo un particolare ringraziamento alla Direzione della Banca d'Italia di Vicenza per i proficui consigli che ci consentono negli anni di delineare sempre meglio la nostra opera.

Un grazie, infine, alle strutture centrali associative e di servizio, alle istituzioni appartenenti alla categoria, alla società di revisione per la disponibilità dimostrataci e la fattiva collaborazione.

Il nostro dovere di amministratori e la partecipazione di voi tutti rappresentano la più sicura garanzia per guardare al futuro con responsabilità e impegno.

Bassano del Grappa, 30 marzo 2015

**p. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

Il Presidente  
Umberto Martini





## **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**



Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2014, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare numero 262/2005 (3° aggiornamento del 22/12/2014), è composto da sei distinti documenti: lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il rendiconto finanziario, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva e la nota integrativa; è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Audirevi S.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

#### Stato patrimoniale

Attivo	€	594.310.408
Passivo e Patrimonio netto	€	593.487.910
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>€</b>	<b>822.498</b>

#### Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.304.904
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	-482.406
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>€</b>	<b>822.498</b>

La Nota Integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico nonché le altre informazioni richieste dal codice civile e dalle regolamentazioni secondarie, di cui la Vostra Banca è soggetta, al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La stessa indica altresì, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, del suo andamento e del risultato dell'attività; inoltre fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta. Essa è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 2428 del codice civile e delle disposizioni contenute nella circolare numero 262/2005 della Banca d'Italia.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio positivo, senza rilievi, dalla società di revisione Audirevi S.r.l., incaricata della funzione di revisione legale dei conti con delibera dell'Assemblea dei Soci in data 28 maggio 2011, che ha emesso, ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. n.39/2010, la sua relazione in data 14 aprile 2015 con il proprio giudizio sul bilancio in approvazione.

Abbiamo tenuto periodiche riunioni con gli esponenti della società di revisione Audirevi S.r.l., cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri, basati su una fattiva collaborazione e scambio di opinioni, non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Non essendo demandato al Collegio il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale dello stesso e sulla sua conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha altresì accertato che il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato a n.28 riunioni del Consiglio di Amministrazione e n.3 riunioni del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Sempre nel corso dell'anno 2014 abbiamo operato n.25 verifiche sia collegiali che individuali, alcune delle quali effettuate in più sedute consecutive.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Durante l'attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di Vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2014, sono state descritte nella parte H della nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla Relazione sulla Gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2014 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

Dai periodici incontri con l'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n.231/2001, il collegio è stato tenuto informato circa le attività svolte dallo stesso Organismo. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di Vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da



parte di altri soggetti.

In ossequio all'articolo n.2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che attraverso l'esame delle relazioni periodiche e dei report analitici messi a disposizione, in particolare: Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio e Internal Auditing della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta. In proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dalla D.Lgs. n.231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia di antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'articolo 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Audirevi S.r.l. in data 14/04/2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Inoltre il Collegio Sindacale, nell'esercizio della sua attività in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai sensi dell'articolo 19 del D.Lgs. 39/2010, ha provveduto a vigilare sul processo di informativa finanziaria, sull'efficienza dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e gestione del rischio, sulla revisione legale dei conti annuali, in particolare per quanto concerne l'erogazione di servizi non di revisione effettuati all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Con riferimento al disposto dell'articolo n.2408 del codice civile, si comunica che nel corso dell'esercizio 2014 non abbiamo ricevuto, da parte dei soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 2 Legge n.59/1992 e dell'articolo n.2545 del codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Si attesta che ai sensi dell'articolo n.2513 del codice civile e dell'articolo n.17 dello Statuto, la Banca ha sviluppato l'attività di rischio, nel complesso dell'esercizio 2014, prevalentemente con i propri Soci.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Desideriamo infine esprimere gratitudine e un sincero apprezzamento nei confronti di tutti i dipendenti, nei rispettivi ruoli e livelli di responsabilità, per la professionalità e la proficua collaborazione sempre dimostrata nei confronti del Collegio Sindacale nell'esercizio delle sue funzioni.

Bassano del Grappa, 14 aprile 2015

## **IL COLLEGIO SINDACALE**

(Todesco dott. Plinio)

(Marin dott.ssa Margherita)

(Lazzarotto dott. Francesco)





## **RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE**



Via Cairoli, 5  
25122 Brescia – Italy  
Tel. : +39 030 293189  
Fax : +39 030 2810752

**AUDIREVI**  
REVISIONE E ORGANIZZAZIONE CONTABILE

**NEXIA**  
INTERNATIONAL

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai soci della

**BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA**

Credito Cooperativo S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta a fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione in data 14 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Società per l'esercizio chiuso a tale data.

**Uffici: Milano – Brescia - Cagliari - Pescara – Roma**

**AUDIREVI S.r.l.** Società di revisione e organizzazione contabile – Sede Legale: Piazza Velasca, 5- 20122 Milano  
Cod. Fiscale 05953410585 - P.I. 12034710157 – www.audirevi.it  
Capitale Sociale Euro 100.000 - REA Milano 1523066 – Registro Dei Revisori Contabili GU 60/2000  
Albo Speciale Delle Società di Revisione con Delibera CONSOB n. 10819 Del 16/07/1997



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI ROMANO E SANTA CATERINA CREDITO COOPERATIVO S.C. al 31 dicembre 2014.

Brescia, 14 aprile 2015

Audirevi S.r.l.

  
Gian Mauro Calligari  
(Socio)







# **BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014**

## **SCHEMI DI BILANCIO**

---



## STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2014	31.12.2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.399.631	2.806.014
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.715.623	3.105.905
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	224.425.347	188.167.917
60.	Crediti verso banche	17.846.352	9.998.607
70.	Crediti verso clientela	325.000.553	337.562.284
80.	Derivati di copertura		10.977
110.	Attività materiali	10.282.042	7.853.167
120.	Attività immateriali	8.041	6.301
130.	Attività fiscali	5.850.249	5.346.605
	a) correnti	238.263	1.071.090
	b) anticipate	5.611.986	4.275.515
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	4.632.333	3.385.506
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	811.000	811.000
150.	Altre attività	4.971.570	4.079.157
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>594.310.408</b>	<b>559.747.934</b>

## STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2014	31.12.2013
10.	Debiti verso banche	131.752.475	114.753.000
20.	Debiti verso clientela	283.861.811	281.165.201
30.	Titoli in circolazione	116.460.605	95.174.654
40.	Passività finanziarie di negoziazione	51.958	8.611
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	3.715.319	13.901.821
60.	Derivati di copertura	131.140	24.894
80.	Passività fiscali	968.665	853.069
	b) differite	968.665	853.069
100.	Altre passività	11.685.557	9.363.610
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.925.758	1.618.604
120.	Fondi per rischi e oneri:	2.291.233	2.273.131
	b) altri fondi	2.291.233	2.273.131
130.	Riserve da valutazione	2.118.064	2.041.373
160.	Riserve	33.978.671	32.503.097
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.967.206	1.847.391
180.	Capitale	2.579.448	2.580.761
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	822.498	1.638.717
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>594.310.408</b>	<b>559.747.934</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della diversa modalità di contabilizzazione degli oneri per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altre informazioni" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".



## CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2014	31.12.2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	16.500.436	17.602.990
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.911.453)	(6.214.891)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>10.588.983</b>	<b>11.388.099</b>
40.	Commissioni attive	6.185.796	6.016.028
50.	Commissioni passive	(572.224)	(748.607)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>5.613.572</b>	<b>5.267.421</b>
70.	Dividendi e proventi simili	49.975	35.535
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	234.748	(68.137)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(926)	(3.523)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.321.038	620.429
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.297.910	587.485
	d) passività finanziarie	23.128	32.945
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(10.634)	15.611
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>18.796.756</b>	<b>17.255.435</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.480.243)	(5.175.280)
	a) crediti	(7.287.345)	(5.058.940)
	d) altre operazioni finanziarie	(192.898)	(116.340)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.316.513</b>	<b>12.080.155</b>
150.	Spese amministrative:	(11.382.159)	(11.166.894)
	a) spese per il personale	(6.902.788)	(6.795.358)
	b) altre spese amministrative	(4.479.371)	(4.371.536)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(11.195)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(302.252)	(746.942)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.860)	(5.147)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.677.542	1.710.454
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(10.010.729)</b>	<b>(10.219.724)</b>
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(880)	141
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.304.904</b>	<b>1.860.572</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(482.406)	(221.855)
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>822.498</b>	<b>1.638.717</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>822.498</b>	<b>1.638.717</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della diversa modalità di contabilizzazione degli oneri per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altre informazioni" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2014	31.12.2013
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>822.498</b>	<b>1.638.717</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>			
40.	Piani a benefici definiti	(192.964)	9.531
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	269.656	425.724
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>76.692</b>	<b>435.255</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>899.190</b>	<b>2.073.972</b>

Nella voce "Utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).



**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014**

	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio Netto al 31.12.2014				
	Allocazione risultato esercizio precedente		Esistenze all' 01.01.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31.12.2013	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014			
	Dividendi e altre destinazioni	Riserve				Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi			Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options
Capitale:			2.580.761		2.580.761	60.996	(62.309)								2.579.448
a) azioni ordinarie			2.580.761		2.580.761	60.996	(62.309)								2.579.448
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione			1.847.391		1.847.391	133.442	(13.627)								1.967.206
Riserve:			32.503.097		32.503.097		1.475.442	131							33.978.671
a) di utili			32.812.851		32.812.851		1.475.442	131							34.288.425
b) altre			(309.754)		(309.754)										(309.754)
Riserve da valutazione			2.041.372		2.041.372									76.692	2.118.064
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio			1.638.717		1.638.717		(1.475.442)							822.498	822.498
Patrimonio netto			40.611.338		40.611.338	194.438	(75.936)	131						899.190	41.465.887

Tra le "Variazioni dell'esercizio - Variazioni di riserve" sono comprese somme non riscosse da soci entro i termini stabiliti dall'art. 15 dello Statuto per reccesi ed esclusioni.


**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013**

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2013		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2013
Capitale:	2.580.679		2.580.679				26.494	(26.412)							2.580.761
a) azioni ordinarie	2.580.679		2.580.679				26.494	(26.412)							2.580.761
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	1.774.507		1.774.507				83.888	(11.004)							1.847.391
Riserve:	31.123.477	199.671	31.323.148	1.179.734		215									32.503.097
a) di utili	31.433.231	199.671	31.632.902	1.179.734		215									32.812.851
b) altre	(309.754)		(309.754)												(309.754)
Riserve da valutazione	1.606.118		1.606.118											435.254	2.041.372
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	1.522.845	(199.671)	1.323.174	(1.179.734)	(143.440)									1.638.717	1.638.717
Patrimonio netto	38.607.626		38.607.626		(143.440)	215	110.382	(37.416)						2.073.971	40.611.338

Tra le "Variazioni dell'esercizio - Variazioni di riserve" sono comprese somme non riscosse da soci entro i termini stabiliti dall'art. 15 dello Statuto per recessi ed esclusioni. Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".



**RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto**

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>9.660.461</b>	<b>9.975.400</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	822.498	1.638.717
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(158.382)	(80.446)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	131.140	35.871
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.542.116	5.427.286
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	306.112	752.089
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	263.645	174.719
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.733.140	1.064.832
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(979.808)	962.332
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(38.056.092)</b>	<b>(30.214.361)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	253.593	(3.003.412)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(36.291.594)	(35.613.211)
- crediti verso banche: a vista	(7.251.186)	3.853.650
- crediti verso banche: altri crediti	(646.535)	11.021
- crediti verso clientela	5.362.055	5.539.190
- altre attività	517.575	(1.001.599)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>30.753.116</b>	<b>20.560.052</b>
- debiti verso banche: a vista	16.999.475	(663.493)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	2.696.610	44.186.680
- titoli in circolazione	20.268.307	(15.414.083)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(9.982.399)	(5.111.870)
- altre passività	771.123	(2.437.182)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>2.357.485</b>	<b>321.091</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>50.005</b>	<b>35.676</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	49.975	35.535
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	30	141
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(2.769.098)</b>	<b>(162.148)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(2.763.498)	(158.451)
- acquisti di attività immateriali	(5.600)	(3.697)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(2.719.093)</b>	<b>(126.472)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	118.502	72.966
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(163.276)	(143.440)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(44.774)</b>	<b>(70.474)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(406.382)</b>	<b>124.145</b>

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.806.014	2.681.869
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(406.382)	124.145
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.399.631	2.806.014



## **NOTA INTEGRATIVA**

---



**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

Attivo

Passivo

Altre informazioni

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

---





## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

#### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 30 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una



modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

#### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Audirevi S.r.l. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2011.

#### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

#### **Informativa sulla variazione di principio contabile**

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

#### **IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"**

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

#### **IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"**

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.



Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.



In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.



In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.



L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate fissando convenzionalmente l'esposizione superiore ad euro 1,5 milioni per "singolo" nominativo e superiore ad euro 2,5 milioni per esposizioni di "gruppo" con connessione giuridico - economica, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.



I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (di norma parte dei crediti incagliati e scaduti/sconfinanti) i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD) definiti sulla base di osservazioni mandamentali storico statistiche.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e per tipologia delle eventuali garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di due Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 9 S.r.l. e BCC SME Finance 1 S.r.l. nelle quali non detiene interessenze.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".



## 5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

## 6 - Operazioni di copertura

### Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

La verifica di efficacia del derivato, prodotta dal gestionale aziendale, prevede, con periodicità mensile:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 50 basis point alla curva dei tassi.

Inoltre è prevista una soglia di non significatività entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1,00% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 1.000 euro per i finanziamenti ed a 5.000 euro per i prestiti obbligazionari.

### Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".





### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

#### Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

#### Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà di investimento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per alcuni immobili la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.



Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

**Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

**Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

**Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

**10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

**Criteri di classificazione**

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

**Criteri di iscrizione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

**Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

**Criteri di cancellazione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

**11 - Fiscalità corrente e differita****Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.



L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.

Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.



### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a spese per il personale".

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 9 S.r.l. e BCC SME Finance 1 S.r.l. non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla nostra banca quale cedente.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.



### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

## **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option" nonché la rilevazione di operazioni in derivati rientranti nell'ambito delle attività di compravendita a termine di titoli e/o valute.

### **Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

### **Criteri di iscrizione**

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.



Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "*Risultato netto della attività di negoziazione*"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **17 - Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a rimpiangere il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.



Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita e contabilizzato alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella sezione 9 – tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione" - della Parte "C" della Nota Integrativa.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data del bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" OCI.

### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Gli oneri complessivi a carico della Banca consorzata per gli impegni per interventi deliberati entro la chiusura dell'esercizio dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo sono stati contabilizzati a partire dal 2014 nella voce 130 di conto economico "rettifiche di valore e riprese di valore per deterioramento" – sottovoce "d) altre operazioni finanziarie", in contropartita della voce 100 di stato patrimoniale "Altre passività".

Conseguentemente sono stati riclassificati tra le "Altre passività" gli oneri accantonati fino al 2013 ad apposito fondo rischi ed oneri del passivo con contropartita alla voce di conto economico 160 "Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri".

Gli schemi di conto economico e stato patrimoniale sono stati opportunamente riclassificati per l'esercizio T-1 per tener conto di tale nuova classificazione contabile. Anche nelle tabelle di nota integrativa, come indicato in calce alle stesse, è stata data evidenza degli effetti della riclassificazione anche per il periodo T-1.

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante





applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n.1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio - lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio - lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio - lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzando i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (*CVA/DVA*).



Nel calcolare il *fair value* ad una certa data di valutazione delle diverse tipologie di strumenti oggetto di prezzatura, viene impiegata una curva che sintetizza, sulle varie scadenze, i rendimenti di mercato, la cosiddetta *term structure*. La curva base utilizzata è una curva di tassi zero coupon risk free. Giornalmente vengono rilevati, per le scadenze fino ai 12 mesi, il tasso di deposito overnight e i tassi di mercato monetario, e per le scadenze uguali o superiori ai 2 anni i tassi swap di mercato. Essi sono sottoposti al metodo del bootstrapping al fine di ottenere la curva dei tassi zero coupon risk free.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

**Livello 1:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;

**Livello 2:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

**Livello 3:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.



Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.



Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

#### **A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva**

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### **A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento**

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### **A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

#### **A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate**

La Banca non ha riclassificato un'attività finanziaria fuori della categoria del fair value rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 o fuori della categoria «disponibile per la vendita» conformemente al paragrafo 50E dello IAS39.

### **A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

#### **Informativa di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.



**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i *credit spread* riferiti all'emittente.

**Titoli di capitale non quotati:** sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valori durevoli.

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse. Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2014 la Banca non ha provveduto a svolgere un'analisi di sensitività degli input non osservabili in quanto le attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono in via quasi totalitaria gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

Il principio relativo ai tempi di rilevazione dei trasferimenti tra i livelli di gerarchia del *fair value* assunto dalla Banca coincide con le valutazioni di fine esercizio di riferimento.

#### A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2014, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

#### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

##### Informativa di natura quantitativa

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.631	85		2.898	208	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	220.271	2.119	2.035	183.437	2.696	2.035
4. Derivati di copertura					11	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>222.902</b>	<b>2.204</b>	<b>2.035</b>	<b>186.335</b>	<b>2.915</b>	<b>2.035</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		52			9	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		3.715			13.902	
3. Derivati di copertura		131			25	
<b>Totale</b>		<b>3.898</b>			<b>13.935</b>	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3



#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.035			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.035			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi in via quasi totalitaria titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie a livello 3 di fair value.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	17.846		503	17.343	9.999			9.999
3. Crediti verso clientela	325.001			338.626	337.562			350.074
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.360		225	2.135	4.496		225	4.271
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	811	811			811	811		
<b>Totale</b>	<b>346.018</b>	<b>811</b>	<b>728</b>	<b>358.104</b>	<b>352.868</b>	<b>811</b>	<b>225</b>	<b>364.344</b>
1. Debiti verso banche	131.752			131.752	114.753			114.753
2. Debiti verso clientela	283.862			283.862	281.165			281.165
3. Titoli in circolazione	116.461		91.444	25.846	95.175		90.436	4.681
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>532.075</b>		<b>91.444</b>	<b>441.460</b>	<b>491.093</b>		<b>90.436</b>	<b>400.599</b>

Legenda: VB=Valore di bilancio L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio 2014 su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.



## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	2.400	2.806
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.400</b>	<b>2.806</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 50 mila euro.

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	1.421			2.115		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.421			2.115		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.	1.210			783		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>2.631</b>			<b>2.898</b>		
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		85			208	
1.1 di negoziazione		48				
1.2 connessi con la fair value option					197	
1.3 altri		37			11	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>85</b>			<b>208</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.631</b>	<b>85</b>		<b>2.898</b>	<b>208</b>	



## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>1.421</b>	<b>2.115</b>
a) Governi e Banche Centrali	926	1.873
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	241	125
d) Altri emittenti	255	117
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.210</b>	<b>783</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>	<b>2.631</b>	<b>2.898</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	48	197
b) Clientela	37	11
<b>Totale B</b>	<b>85</b>	<b>208</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.716</b>	<b>3.106</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a.

## 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.115</b>		<b>783</b>		<b>2.898</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>6.146</b>		<b>2.710</b>		<b>8.856</b>
B1. Acquisti	6.042		2.555		8.597
B2. Variazioni positive di fair value	31		17		48
B3. Altre variazioni	73		138		211
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>6.840</b>		<b>2.283</b>		<b>9.123</b>
C1. Vendite	6.351		2.254		8.605
C2. Rimborsi	450				450
C3. Variazioni negative di fair value	8		28		36
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	31		1		32
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.421</b>		<b>1.210</b>		<b>2.631</b>

Le sottovoci B2 e C3 "Variazioni positive/negative di fair value" includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

## Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

## Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".



**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	220.271	2.119	14	183.437	2.696	14
1.1 Titoli strutturati			14			14
1.2 Altri titoli di debito	220.271	2.119		183.437	2.696	
2. Titoli di capitale			2.021			2.021
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.021			2.021
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>220.271</b>	<b>2.119</b>	<b>2.035</b>	<b>183.437</b>	<b>2.696</b>	<b>2.035</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 224.425 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interesse detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito", pari a 36.257 mila euro rispetto all'esercizio precedente, è da attribuire per nominali 39.500 mila euro a Titoli di Stato italiani, di cui 54.500 mila euro in incremento a tasso fisso e 15.000 mila euro in decremento a tasso variabile.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" non sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela mentre sono iscritti titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di provvista garantita per 112.399 mila euro con il tramite di Banca d'Italia.

Nei titoli di capitale, valutati al costo e classificati convenzionalmente nel livello 3, sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

**Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo**

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING SpA - Roma (n. 14.831 azioni - valore nominale €. 51,65)	766	776
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO - Soc. Coop. - Padova (n. 4.914 azioni - valore nominale €. 25,82)	127	127
FONDO GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali/Bcc - Roma (n. 2 quote da €. 258,23)	1	1
CASSA CENTRALE BANCA SpA - Trento (n. 10 azioni - valore nominale €. 52,00)	1	1
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SpA - Trento (n. 783.713 azioni - valore nominale €. 1,00)	784	784
BANCA POPOLARE ETICA Soc. Coop. - Padova (n. 10 azioni - valore nominale €. 51,65)	1	1
FUTURA INNOVAZIONE SpA - Vicenza (n. 19.156 azioni - valore nominale €. 1,00)	19	19
CESVE SERVIZI INFORMATICI BANCARI SpA - Padova (n. 5.355 azioni - valore nominale €. 51,65)	277	279
ASSICRA VENETO Srl - Padova (n. 27.893 azioni - valore nominale €. 1,00)	28	28
FIERE DEL GRAPPA Srl - Mussolente (VI) (n. 1 quota da €. 5.000,00)	5	5
<b>Totale</b>	<b>2.009</b>	<b>2.021</b>

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>222.404</b>	<b>186.147</b>
a) Governi e Banche Centrali	220.271	183.437
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.119	2.696
d) Altri emittenti	14	14
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>2.021</b>	<b>2.021</b>
a) Banche	1	1
b) Altri emittenti	2.020	2.020
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.581	1.581
- imprese non finanziarie		
- altri	439	439
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>224.425</b>	<b>188.168</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia

I titoli di debito di cui al punto 1. lettera a) sono titoli emessi dallo Stato Italiano.

I titoli di debito di cui al punto 1. lettera c) sono principalmente rappresentati dall'acquisto di obbligazioni emesse da Istituti Centrali di categoria.

**4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

**4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>186.147</b>	<b>2.021</b>			<b>188.168</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>150.811</b>				<b>150.811</b>
B1. Acquisti	147.408				147.408
B2. Variazioni positive di FV	1.430				1.430
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.973				1.973
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>114.554</b>				<b>114.554</b>
C1. Vendite	110.365				110.365
C2. Rimborsi	3.050				3.050
C3. Variazioni negative di FV	469				469
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	670				670
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>222.404</b>	<b>2.021</b>			<b>224.425</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

**Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.



## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>17.846</b>				<b>9.999</b>			
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>17.343</b>				<b>9.999</b>			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.920				7.222			
1.2 Depositi vincolati	3.423				2.777			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2 Titoli di debito	503							
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	503							
<b>Totale</b>	<b>17.846</b>		<b>503</b>	<b>17.343</b>	<b>9.999</b>			<b>9.999</b>

Legenda: FV= Fair value VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche è presente un titolo obbligazionario subordinato emesso da Banca di Credito Cooperativo consorella e acquistato nel corso dell'anno.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.880 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa - Roma.

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	283.511		41.490			338.626	298.712		38.850			350.074
1. Conti correnti	78.414		16.782				92.652		15.165			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	167.106		22.111				167.911		22.026			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.623		364				8.040		231			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	30.368		2.233				30.109		1.428			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
<b>Totale</b>	<b>283.511</b>		<b>41.490</b>			<b>338.626</b>	<b>298.712</b>		<b>38.850</b>			<b>350.074</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 36.172 mila euro, nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 9 S.r.l. e BCC SME Finance 1 S.r.l. che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.



**La Sottovoce 7 "Altri finanziamenti" colonna "Bonis" comprende:**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	9.954	11.505
Rischio di portafoglio	352	295
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	13.505	12.649
Depositi presso Uffici Postali		2
Depositi cauzionali fruttiferi	3	3
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	4.345	3.430
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	2.209	2.225
<b>Totale</b>	<b>30.368</b>	<b>30.109</b>

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

La sottovoce 7 "Altri finanziamenti: Altri" comprende il credito della Banca verso le Società Veicolo Credico Finance 9 S.r.l. e BCC SME Finance 1 S.r.l. per la costituzione della "riserva di liquidità" pari a complessivi 2.109 mila euro.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>283.511</b>		<b>41.490</b>	<b>298.712</b>		<b>38.850</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						1
c) Altri soggetti	283.511		41.490	298.712		38.849
- imprese non finanziarie	174.598		33.539	189.427		30.427
- imprese finanziarie	6.058		459	6.266		469
- assicurazioni	100			97		
- altri	102.755		7.492	102.922		7.953
<b>Totale</b>	<b>283.511</b>		<b>41.490</b>	<b>298.712</b>		<b>38.850</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	<b>939</b>	<b>808</b>
a) rischio di tasso di interesse	939	808
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>939</b>	<b>808</b>

In Tabella sono riportati i crediti a tasso fisso oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value (eventualmente: o nei flussi finanziari) attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo dollar offset method.

**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

**8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>						<b>11</b>		<b>393</b>
1) Fair value						11		393
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>						<b>11</b>		<b>393</b>

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

**Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

**Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100**

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

**Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110**

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>7.923</b>	<b>3.357</b>
a) terreni	1.953	62
b) fabbricati	5.316	2.870
c) mobili	322	179
d) impianti elettronici	172	133
e) altre	160	113
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>7.923</b>	<b>3.357</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce a) "terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici e tra le attività ad uso funzionale di cui alla sottovoce c) "mobili" sono comprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>2.360</b>		<b>225</b>	<b>2.135</b>	<b>4.496</b>		<b>225</b>	<b>4.271</b>
a) terreni	1.246		225	1.021	3.137		225	2.912
b) fabbricati	1.114			1.114	1.359			1.359
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>2.360</b>		<b>225</b>	<b>2.135</b>	<b>4.496</b>		<b>225</b>	<b>4.271</b>



Il patrimonio immobiliare in classe L3 è costituito dall'immobile sito in Bassano del Grappa (VI) per la porzione concessa in locazione ad un'attività commerciale.

L'importo presente in colonna L2 è il valore periziato del terreno di Romano d'Ezzelino (VI) di proprietà della Banca.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>62</b>	<b>5.185</b>	<b>2.215</b>	<b>1.377</b>	<b>2.117</b>	<b>10.956</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.315	2.037	1.244	2.003	7.599
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>62</b>	<b>2.870</b>	<b>179</b>	<b>133</b>	<b>114</b>	<b>3.358</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>1.891</b>	<b>2.599</b>	<b>199</b>	<b>81</b>	<b>98</b>	<b>4.868</b>
B.1 Acquisti		1.710	199	81	98	2.088
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	1.891	889				2.780
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>153</b>	<b>55</b>	<b>43</b>	<b>52</b>	<b>303</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		153	55	42	52	302
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				1		1
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.953</b>	<b>5.316</b>	<b>322</b>	<b>172</b>	<b>160</b>	<b>7.923</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.468	2.091	769	1.982	7.310
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.953</b>	<b>7.784</b>	<b>2.413</b>	<b>941</b>	<b>2.142</b>	<b>15.233</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico".

Tra i mobili sono ricompresi mobili e macchine ordinarie di ufficio per 304 mila euro ed arredi per 18 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricomprese in prevalenza le macchine elettromeccaniche ed elettroniche per complessivi 172 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricomprese attrezzature tecniche altre per 78 mila euro ed impianti di allarme per 82 mila euro.

### Per il calcolo degli ammortamenti sono state utilizzate le seguenti aliquote:

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Automezzi	25%

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>3.137</b>	<b>1.597</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		238
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>3.137</b>	<b>1.359</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>675</b>
B.1 Acquisti		675
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>1.891</b>	<b>920</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	1.891	889
a) immobili ad uso funzionale	1.891	889
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		31
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.246</b>	<b>1.114</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		238
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.246</b>	<b>1.352</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)**

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 116 mila euro e sono riferiti a finiture immobili per 70 mila euro e mobili per 46 mila euro.

**Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	8		6	
A.2.1 Attività valutate al costo:	8		6	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	8		6	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>8</b>		<b>6</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.



## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>21</b>		<b>21</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				15		15
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>6</b>		<b>6</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>6</b>		<b>6</b>
B.1 Acquisti				6		6
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>4</b>		<b>4</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti				4		4
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>8</b>		<b>8</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				19		19
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>27</b>		<b>27</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF a durata definita INDEF a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

## 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.



**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>5.008</b>	<b>527</b>	<b>5.535</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>4.138</b>	<b>494</b>	<b>4.632</b>
Svalutazione crediti verso clientela	4.138	494	4.632
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>870</b>	<b>33</b>	<b>903</b>
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri			
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	161	33	194
Altre voci	709		709
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>73</b>	<b>4</b>	<b>77</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>73</b>	<b>4</b>	<b>77</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	73	4	77
<b>Altre</b>			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>5.081</b>	<b>531</b>	<b>5.612</b>

Alla voce svalutazione crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

**Altre attività per imposte anticipate**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57% comprensivo della maggiorazione per addizionale regionale.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>806</b>	<b>163</b>	<b>969</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	806	163	969
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>806</b>	<b>163</b>	<b>969</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. La rilevazione di imposte differite è effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% comprensivo della maggiorazione per addizionale regionale.

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>4.234</b>	<b>2.702</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.048</b>	<b>1.794</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.048	1.794
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2.048	1.794
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>747</b>	<b>262</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	747	262
a) rigiri	747	262
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.535</b>	<b>4.234</b>



### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.385</b>	<b>1.931</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.928</b>	<b>1.569</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>681</b>	<b>115</b>
3.1 Rigiri	681	115
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.632</b>	<b>3.385</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>41</b>	<b>303</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>77</b>	<b>41</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	77	41
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	77	41
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>41</b>	<b>303</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	41	303
a) rigiri	41	303
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>77</b>	<b>41</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>853</b>	<b>905</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>969</b>	<b>853</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	969	853
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	969	853
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>853</b>	<b>905</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	853	905
a) rigiri	853	905
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>969</b>	<b>853</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)		23		23
Altri crediti di imposta (+)	171		20	191
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	24			24
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>195</b>	<b>23</b>	<b>20</b>	<b>238</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>				
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>195</b>	<b>23</b>	<b>20</b>	<b>238</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 20 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC di San Vincenzo La Costa.



## Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

### 14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Singole attività</b>		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	811	811
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
<b>Totale A</b>	<b>811</b>	<b>811</b>
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1	811	811
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
<b>Totale B</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
<b>Totale C</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
<b>Totale D</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

### 14.2 Altre informazioni

Trattasi di quota parte di terreno di proprietà sito in Romano d'Ezzelino (VI) sottoposto a riclassificazione nel 2013 in quanto oggetto di permuta. Le circostanze dettagliate nella relazione di bilancio, hanno esteso il periodo di completamento della vendita. Il ritardo è causato da eventi fuori dal controllo della Banca che mantiene l'impegno ad effettuare il programma di dismissione dell'attività.

## Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>180</b>	<b>239</b>
<b>Altre attività</b>	<b>4.791</b>	<b>3.840</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.173	947
Valori diversi e valori bollati	2	2
Partite in corso di lavorazione	163	152
Anticipi e crediti verso fornitori	73	23
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	127	125
Altre partite attive	330	494
Partite da acclarare	2.037	2.037
Crediti per fatture e note emesse	886	60
<b>Totale</b>	<b>4.971</b>	<b>4.079</b>

Uno specifico commento alla principale voce del rigo "Partite da acclarare" è presente nella relazione del Consiglio di Amministrazione.



## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>129.606</b>	<b>50.011</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>2.146</b>	<b>64.742</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	245	321
2.2 Depositi vincolati	660	63.692
2.3 Finanziamenti	1.241	729
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	1.241	729
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>131.752</b>	<b>114.753</b>
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	131.752	114.753
<b>Totale fair value</b>	<b>131.752</b>	<b>114.753</b>

In considerazione della tipologia dei debiti verso banche, caratterizzati da una durata a breve termine o indicizzati ad un tasso di mercato, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Nel punto 1. "Debiti verso banche centrali" è rappresentata un'operazione trimestrale di rifinanziamento BCE, contro garantita da titoli, di nominali 112.399 mila euro tramitata direttamente con Banca d'Italia. E' compresa inoltre l'operazione TLTRO per nominali 17.200 mila euro

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

### Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	261.687	222.546
2. Depositi vincolati	17.139	54.137
3. Finanziamenti	658	992
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	658	992
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	4.378	3.490
<b>Totale</b>	<b>283.862</b>	<b>281.165</b>
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	283.862	281.165
<b>Fair value</b>	<b>283.862</b>	<b>281.165</b>



Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 4.847 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce 5 "Altri debiti" comprende 4.377 mila euro di Fondi di Terzi in Amministrazione di Enti Pubblici.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

## 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	90.615		91.444		90.494		90.436	
1.1 strutturate								
1.2 altre	90.615		91.444		90.494		90.436	
2. Altri titoli	25.846			25.846	4.681			4.681
2.1 strutturati								
2.2 altri	25.846			25.846	4.681			4.681
<b>Totale</b>	<b>116.461</b>		<b>91.444</b>	<b>25.846</b>	<b>95.175</b>		<b>90.436</b>	<b>4.681</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 257 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito il cui valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emesse dalla Banca e acquistate da clientela sono le seguenti:

Tipologie/voci	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso	Saldo contabile
Obbligazione IT/000500100 Banca di Romano e S.Caterina	01/03/2014	01/03/2021	4,00%	3.100

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione



#### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			52				9			
1.1 Di negoziazione			48							
1.2 Connessi con la fair value option			4				9			
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
<b>Totale B</b>			<b>52</b>				<b>9</b>			
<b>Totale (A+B)</b>			<b>52</b>				<b>9</b>			

Legenda: FV = fair value FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione VN = valore nominale o nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.1 "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi a operazioni a termine in valuta. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiate, in ragione della corrispondente copertura in essere, con altre controparti.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività/attività finanziarie valutate al fair value.

#### 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

#### 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

#### 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

### Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

#### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>3.725</b>		<b>3.715</b>		<b>13.712</b>		<b>13.902</b>			
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	3.725		3.715		13.712		13.902			
<b>Totale</b>	<b>3.725</b>		<b>3.715</b>		<b>13.712</b>		<b>13.902</b>			<b>13.902</b>

Legenda: FV = fair value FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione VN = valore nominale L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3



Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9. L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca a tasso fisso oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

### 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

### 5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>			<b>13.902</b>	<b>13.902</b>
<b>B. Aumenti</b>			<b>556</b>	<b>556</b>
B1. Emissioni				
B2. Vendite			544	545
B3. Variazioni positive di fair value			12	12
B4. Altre variazioni				
<b>C. Diminuzioni</b>			<b>10.743</b>	<b>10.743</b>
C1. Acquisti			598	598
C2. Rimborsi			9.929	9.929
C3. Variazioni negative di fair value			159	159
C4. Altre variazioni			57	57
<b>D. Rimanenze finali</b>			<b>3.715</b>	<b>3.715</b>

La tabella evidenzia la movimentazione avvenuta nel corso dell'anno sulle passività valutate al fair value.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2014			VN 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>131</b>		<b>822</b>		<b>25</b>		<b>458</b>
1) Fair value		131		822		25		458
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>131</b>		<b>822</b>		<b>25</b>		<b>458</b>

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Il valore nozionale corrisponde al capitale (debito capitale residuo del mutuo) sul quale vengono calcolati gli interessi scambiati.

### 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	131								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
<b>Totale Attività</b>	<b>131</b>								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
<b>Totale Passività</b>									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.



## Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

## Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Altre passività</b>	<b>11.686</b>	<b>9.363</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	374	331
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.136	768
Debiti verso il personale	352	323
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	5	
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	874	679
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	305	207
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	108	135
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.808	6.095
Somme a disposizione di terzi	1.538	704
Effetti ritirati	186	121
<b>Totale</b>	<b>11.686</b>	<b>9.363</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" al 31 dicembre 2013 include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella Sezione 12 "Fondi per rischi e oneri: Fondo per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" pari a 103 mila euro.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.619</b>	<b>1.581</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>317</b>	<b>38</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	317	38
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>10</b>	
C.1 Liquidazioni effettuate	10	
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.926</b>	<b>1.619</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 51 mila euro;
- utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 266 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

- per 292 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 26 mila euro rettificato dall'Attuario su dati di esperienza.

L'ammontare di cui al punto a) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto b) è stato ricondotto nella





"Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).  
Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: impiegati e quadri 1,00%, dirigenti 2,50%;
- tasso atteso di inflazione: 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 e 2018, 2,00% dal 2019 in poi;
- turn-over: 1,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di 0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.869 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il fondo TFR risulterebbe pari a 1.985 mila euro.

### 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.730 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.718	1.689
Variazioni in aumento	23	29
Variazioni in diminuzione	11	
Fondo finale	1.730	1.718

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 170 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 135 mila euro.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.291	2.273
2.1 controversie legali	2.062	2.065
2.2 oneri per il personale	167	156
2.3 altri	62	52
<b>Totale</b>	<b>2.291</b>	<b>2.273</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo al 31 dicembre 2013, pari a 103 mila euro, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>2.273</b>	<b>2.273</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>83</b>	<b>83</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		33	33
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		50	50
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>65</b>	<b>65</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		24	24
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		41	41
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>2.291</b>	<b>2.291</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:



#### controversie legali

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 2.062 mila euro. Tale voce comprende, in particolare, lo stanziamento di 2.006 mila euro costituito con riguardo all'evento negativo conseguente alla sentenza a noi sfavorevole e riferibile alla malversazione subita dalla ex Cassa Rurale ed Artigiana di Romano d'Ezzelino e ampiamente commentata nella relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Vi è compreso anche l'accantonamento di 56 mila euro a fronte di controversie con clientela.

#### oneri del personale

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio e che ammontano a 167 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio imputata al conto economico tra le "spese del personale" è, come per il trattamento di fine rapporto, stimata in base a perizia redatta da un attuario indipendente.

#### Altri

- fondo di beneficenza e mutualità pari a 62 mila euro che accoglie gli stanziamenti deliberati dall'Assemblea dei Soci in sede di riparto dell'utile di esercizio e che nel corso del 2014 il Consiglio di Amministrazione ha utilizzato in via prevalente per l'erogazione di borse di studio a favore dei figli dei soci che si sono distinti negli studi.

### Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca così riassunta:

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	2.580	2.581
2. Sovrapprezzi di emissione	1.967	1.847
3. Riserve	33.979	32.503
4. Riserve da valutazione	2.118	2.041
5. Utile (Perdita) d'esercizio	822	1.639
<b>Totale</b>	<b>41.466</b>	<b>40.611</b>

#### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.580 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>1.000.295</b>	
- interamente liberate	1.000.295	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.000.295	
<b>B. Aumenti</b>	<b>7.411</b>	
B.1 Nuove emissioni	7.411	
- a pagamento:	7.411	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	7.411	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>7.920</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	7.920	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>999.786</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	999.786	
- interamente liberate	999.786	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

**14.3 Capitale: altre informazioni**

	Valori
Numero soci al 31/12/2013	3.021
Numero soci: ingressi	198
Numero soci: uscite	56
Numero soci al 31/12/2014	3.163

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nell'anno in corso e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	2.580	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		50
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.238	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato **		97
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	34.818	per copertura perdite		
Riserve di rivalutazione monetaria	587	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	200	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(310)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.914	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(383)	per quanto previsto dallo IAS 39		
<b>Totale</b>	<b>40.644</b>			<b>147</b>

\*\* Importo riferito soltanto ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie del 21/05/2003 a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L.59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	8.427	9.879
a) Banche	3.979	5.525
b) Clientela	4.448	4.354
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	17.266	16.478
a) Banche		
b) Clientela	17.266	16.478
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.239	8.600
a) Banche	137	538
i) a utilizzo certo	137	538
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.102	8.062
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	8.102	8.062
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>33.932</b>	<b>34.957</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 2.322 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.615 mila euro;
- impegni verso il Fondo Diakonia Onlus per 42 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende gli acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati e i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	112.399	88.308
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	23.678	28.444
7. Attività materiali		

Nella voce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è unicamente indicato il valore di bilancio dei titoli di Stato utilizzati nell'ambito delle operazioni di provvista garantite con Banca d'Italia.

Nella voce 6. "Crediti verso clientela" figura l'ammontare dei titoli ABS sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle autocartolarizzazioni e conferiti nel pooling di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

Viene inserito il dato comparativo al 31 dicembre 2013.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	124.532
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	93.294
2. altri titoli	31.238
c) titoli di terzi depositati presso terzi	122.234
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	281.356
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>115.240</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	35.524
a) acquisti	20.197
b) vendite	15.327
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	79.716
a) gestioni patrimoniali	24.366
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	27.733
c) altre quote di Oicr	27.617
<b>Totale</b>	<b>115.240</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati alla nostra clientela per conto di società del movimento cooperativo.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie della specie.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie della specie.

**7. Operazioni di prestito titoli**

La Banca non effettua operazioni della specie.

**8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

La Banca non effettua operazioni della specie.

**9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>87.352</b>	<b>87.944</b>
1. conti correnti	20.144	21.842
2. portafoglio centrale	67.150	65.911
3. cassa	58	191
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>93.160</b>	<b>94.039</b>
1. conti correnti	22.218	23.041
2. cedenti effetti e documenti	70.942	70.998
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 5.808 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.



## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59			59	55
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.371			4.371	4.571
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	3	58		61	64
5. Crediti verso clientela		11.832		11.832	12.727
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			177	177	186
8. Altre attività					
<b>Totale</b>	<b>4.433</b>	<b>11.890</b>	<b>177</b>	<b>16.500</b>	<b>17.603</b>

Il rigo 4. "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti", comprende gli interessi maturati su depositi e conti correnti.

Il rigo 5. "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti", comprende i proventi realizzati dalle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 3.084 mila euro;
- mutui per 5.048 mila euro;
- prestiti personali e cessione del quinto per 589 mila euro;
- anticipi Sbf per 2.176 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 12 mila euro;
- altri finanziamenti per 464 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.312 mila euro.

Inoltre in tale colonna sono stati ricondotti gli interessi di mora sui mutui e sui crediti in sofferenza contabilizzati nel corso del 2014 ed ammontanti a 401 mila euro.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	177	186
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>177</b>	<b>186</b>

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 135 mila euro di cui 57 mila per crediti verso banche.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	(87)			(87)	(281)
2. Debiti verso banche	(164)			(164)	(418)
3. Debiti verso clientela	(2.650)			(2.650)	(3.311)
4. Titoli in circolazione		(2.609)		(2.609)	(1.727)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(358)		(358)	(439)
7. Altre passività e fondi			(16)	(16)	(21)
8. Derivati di copertura			(27)	(27)	(18)
<b>Totale</b>	<b>(2.901)</b>	<b>(2.967)</b>	<b>(43)</b>	<b>(5.911)</b>	<b>(6.215)</b>

Gli interessi sui debiti verso banche centrali di 87 mila euro sono riconducibili al deposito ricevuto da Banca d'Italia per le operazioni di rifinanziamento contro garantito da titoli. Gli interessi sui debiti verso banche sono per 129 mila euro riconducibili ai depositi ricevuti da Cassa Centrale Banca per operazioni di rifinanziamento BCE contro garantito da titoli.

Il restante importo è riferibile ad operazioni per finanziamenti ottenuti, ed a nostra volta concessi alla clientela, per operazioni di import/export ed a un deposito di una Banca consorella.



Nella sottovoce 3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.757 mila euro;
- depositi per 893 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.246 mila euro;
- certificati di deposito per 363 mila euro.

Tra le obbligazioni sono compresi interessi sull'obbligazione subordinata emessa nel 2014 pari a 88 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono indicati interessi maturati sulle nostre obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono indicati interessi maturati su fondi Cassa Depositi e Prestiti.

Nella sottovoce 8 "Derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 27 mila euro.

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	27	18
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(27)</b>	<b>(18)</b>

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 39 mila euro di cui 35 mila euro per debiti verso banche.

##### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

#### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	213	215
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	923	734
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	42	26
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	51	61
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	230	160
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	88	109
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	512	378
9.1. gestioni di portafogli	98	89
9.1.1. individuali	98	89
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	314	218
9.3. altri prodotti	100	71
d) servizi di incasso e pagamento	1.732	1.675
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	124	96
f) servizi per operazioni di factoring	2	2
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.149	3.253
j) altri servizi	43	41
<b>Totale</b>	<b>6.186</b>	<b>6.016</b>



Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>734</b>	<b>536</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	222	158
3. servizi e prodotti di terzi	512	378
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>7</b>	<b>2</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	7	2
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(92)	(221)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(46)	(47)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(23)	(23)
2. negoziazione di valute	(15)	(16)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(8)	(9)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(246)	(244)
e) altri servizi	(188)	(236)
<b>Totale</b>	<b>(572)</b>	<b>(749)</b>

Le commissioni corrisposte comprendono per 91 mila euro quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011, operazione conclusasi nel 2014.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è riferito per 178 mila euro agli oneri collegati alle operazioni di autocartolarizzazione.

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente sezione sono indicati i dividendi relativi ad azioni o quote detenute e ripartite in funzione del portafoglio di riclassificazione.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		19		11
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	31		24	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>19</b>	<b>24</b>	<b>11</b>

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.





Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>48</b>	<b>249</b>	<b>(36)</b>	<b>(45)</b>	<b>216</b>
1.1 Titoli di debito	31	74	(8)	(17)	80
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.	17	139	(28)	(7)	121
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		36		(21)	15
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>73</b>		<b>(54)</b>		<b>19</b>
4.1 Derivati finanziari:	73		(54)		19
- Su titoli di debito e tassi di interesse	73		(54)		19
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>121</b>	<b>249</b>	<b>(90)</b>	<b>(45)</b>	<b>235</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato lo sbilancio, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Nella seguente tabella sono esposti i risultati della valutazione di attività finanziarie (finanziamenti a clientela) oggetto di copertura del fair value.

#### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value		40
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	126	53
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>126</b>	<b>93</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(117)	
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(10)	(97)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(127)</b>	<b>(97)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>(1)</b>	<b>(4)</b>

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.



### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.303	(5)	2.298	707	(120)	587
3.1 Titoli di debito	2.303	(5)	2.298	707	(120)	587
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>2.303</b>	<b>(5)</b>	<b>2.298</b>	<b>707</b>	<b>(120)</b>	<b>587</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	24	(1)	23	34	(1)	33
<b>Totale passività</b>	<b>24</b>	<b>(1)</b>	<b>23</b>	<b>34</b>	<b>(1)</b>	<b>33</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione non subordinati collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

### Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

#### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>159</b>	<b>8</b>	<b>(12)</b>		<b>155</b>
2.1 Titoli di debito	159	8	(12)		155
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>4</b>		<b>(170)</b>		<b>(166)</b>
<b>Totale</b>	<b>163</b>	<b>8</b>	<b>(182)</b>		<b>(11)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

### Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(40)	(13.381)	(329)	1.421	5.042			(7.287)	(5.059)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito									
Altri Crediti	(40)	(13.381)	(329)	1.421	5.042			(7.287)	(5.059)
- Finanziamenti	(40)	(13.381)	(329)	1.421	5.042			(7.287)	(5.059)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(40)</b>	<b>(13.381)</b>	<b>(329)</b>	<b>1.421</b>	<b>5.042</b>			<b>(7.287)</b>	<b>(5.059)</b>

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi di posizioni in sofferenza mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Altre" si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, mentre in colonna "B" sono indicati i ripristini di valore emersi in sede di valutazione o di maggior incasso di posizioni deteriorate.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(1)	(198)			6			(193)	(116)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(1)</b>	<b>(198)</b>			<b>6</b>			<b>(193)</b>	<b>(116)</b>

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche / riprese di valore di cui alla sottovoce A sono riferite a svalutazioni analitiche degli impegni per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e a ripristini di valore emersi in sede di valutazione degli stessi.

Per consentire un omogeneo raffronto dei due esercizi sono stati riclassificati i valori al 31 dicembre 2013.

**Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.



### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(6.675)	(6.601)
a) salari e stipendi	(4.614)	(4.580)
b) oneri sociali	(1.159)	(1.150)
c) indennità di fine rapporto	(304)	(299)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(54)	(54)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(204)	(200)
- a contribuzione definita	(204)	(200)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(340)	(318)
2) Altro personale in attività	(5)	(1)
3) Amministratori e sindaci	(223)	(193)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(6.903)</b>	<b>(6.795)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per 170 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 134 mila euro.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) per 54 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 150 mila euro e del Collegio Sindacale per 73 mila euro.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Personale dipendente</b>	<b>94</b>	<b>93</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	29	28
c) restante personale dipendente	64	64
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

In tale voce sono compresi in particolare i seguenti oneri previsti contrattualmente:

	Totale 31.12.2014
Premi di anzianità / fedeltà	(33)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(10)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(5)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(18)
Formazione e aggiornamento	(29)
<b>Altri benefici</b>	<b>(278)</b>
- cassa mutua nazionale	(69)
- buoni pasto	(154)
- polizze assicurative	(38)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(17)
<b>Totale</b>	<b>(340)</b>

**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(3.501)</b>	<b>(3.414)</b>
Spese informatiche	(971)	(955)
- elaborazione e trasmissione dati	(951)	(935)
- manutenzione ed assistenza EAD	(20)	(20)
Spese per beni immobili e mobili	(686)	(648)
- fitti e canoni passivi	(486)	(472)
- spese di manutenzione	(200)	(176)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(803)	(831)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(14)	(14)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(75)	(71)
- vigilanza	(17)	(32)
- trasporto	(50)	(51)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(61)	(73)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(8)	(11)
- telefoniche	(110)	(123)
- postali	(79)	(102)
- energia elettrica, acqua, gas	(145)	(157)
- servizio archivio	(39)	(10)
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(31)	(32)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(174)	(155)
- altre		
Prestazioni professionali	(424)	(357)
- legali e notarili	(247)	(226)
- consulenze	(105)	(68)
- certificazione e revisione di bilancio	(38)	(37)
- altre	(34)	(26)
Premi assicurativi	(168)	(158)
Spese pubblicitarie	(122)	(131)
Altre spese	(327)	(334)
- contributi associativi/altri	(149)	(128)
- rappresentanza	(121)	(161)
- altre	(57)	(45)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(978)</b>	<b>(958)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(39)	(47)
Imposta di bollo	(804)	(791)
Imposta sostitutiva	(100)	(87)
Altre imposte	(35)	(33)
<b>TOTALE</b>	<b>(4.479)</b>	<b>(4.372)</b>

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

**Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(302)			(302)
- Ad uso funzionale	(302)			(302)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(302)</b>			<b>(302)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.



## Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(4)</b>			<b>(4)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella Sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(23)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(61)	(87)
Altri oneri di gestione	(1)	(55)
<b>Totale</b>	<b>(72)</b>	<b>(165)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	904	879
Rimborso spese legali per recupero crediti	197	163
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	468	480
Recupero premi di assicurazione	5	1
Risarcimenti assicurativi	25	31
Affitti attivi su immobili da investimento		119
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	45	59
Altri proventi di gestione	106	143
<b>Totale</b>	<b>1.750</b>	<b>1.875</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 801 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 100 mila euro.

## Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

## Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

## Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.



## Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	<b>(1)</b>	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	
<b>Risultato netto</b>	<b>(1)</b>	

Le perdite da cessione sono riferite alla dismissione di alcuni cespiti non completamente ammortizzati.

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.971)	(2.062)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	189	307
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.300	1.533
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(482)	(222)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(138)	140
IRAP	(344)	(362)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(482)</b>	<b>(222)</b>

### 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.304</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(359)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>6.867</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.040	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	827	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>3.232</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.510	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.722	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>4.939</b>	
Imposta corrente lorda		(1.358)
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(1.358)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>1.220</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(138)</b>



### 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.304</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(61)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>13.167</b>	<b>(612)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(1.693)	
- Costi e oneri (+)	14.860	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>452</b>	<b>(21)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.012)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.464	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>3.918</b>	<b>182</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.457	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.461	
<b>Valore della produzione</b>	<b>11.004</b>	
Imposta corrente		(512)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(101)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(613)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>269</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(344)</b>

### 18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(482)</b>

## Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività in via di dismissione.

## Sezione 20 - Altre informazioni

### Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 70,71% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.





## PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>822</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(266)	(73)	(193)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>403</b>	<b>133</b>	<b>270</b>
a) variazioni di fair value	961	318	
b) rigiro a conto economico	(908)	(300)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(908)	(300)	
c) altre variazioni	350	115	
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>137</b>	<b>60</b>	<b>77</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>137</b>	<b>60</b>	<b>899</b>



## PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### PREMESSA: il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili, linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
  - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
  - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
  - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza il 31 gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- **Consiglio di Amministrazione**, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- **Direzione Generale**, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;



- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi denominata nell'organigramma aziendale Risk Management.

La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente, da un punto di vista sia organizzativo sia operativo, dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni Compliance e Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre, per lo svolgimento dei compiti di pertinenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. Tali interventi hanno trovato specifica formalizzazione nel Regolamento d'Istituto.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management, disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali, sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I° Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II° Pilastro. Coordina il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e coordina la predisposizione della documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie, in particolare quelle deteriorate, la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo V - Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:



- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo il già cennato approccio "building block", viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo ed alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e, ove definite, delle soglie di tolleranza sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi, oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per ricordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti al framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza, ove definite; evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca, meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3 - Rischio di Liquidità - informativa qualitativa, persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di



normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche. Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

#### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25- octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

#### **Controllo contabile**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

#### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare, ove il presidio risulti complessivamente adeguato, ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;



- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili, anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative, dai responsabili delle diverse strutture aziendali.

#### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### **La Funzione ICT**

Esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

#### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

E' deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il



conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, anticiclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza trimestrale/semestrale/annuale agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

**La Funzione di Internal Audit**, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, di Governo: Liquidità. Politiche di remunerazione, Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, Infrastrutturali: Information Technology. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno 2014 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/servizi/commercio/metalmecanica.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo direttamente o per il tramite delle società del movimento cooperativo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.



L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

In ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle eventuali correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex ante - vale a dire prima ed indipendentemente del fatto di avere instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - oltre che ex post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in Area Crediti e unità operativa Controllo Crediti separate.

L'Area Crediti sulla base del Regolamento interno ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse fasi operative in cui si articola il processo del credito. In tale contesto opera con l'obiettivo di garantire un filtro valutativo, di assicurare un adeguato monitoraggio del rapporto rischio/rendimento e di supportare i ruoli addetti all'attività di consulenza rispetto alle esigenze di finanziamento della clientela, anche con riferimento alle caratteristiche del prodotto.

L'unità operativa Controllo Crediti è caratterizzata dal controllo e monitoraggio continuo dei crediti oltre alla gestione di tutto il contenzioso del comparto crediti.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.





## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, avrà competenza deliberativa nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie qualitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica direzionale CSD Presidio Rischio di Credito e Monitora, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante. La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito validati dalla Banca d'Italia ma, in aggiunta agli strumenti tradizionali per la valutazione del cliente, adotta come strumento per la misurazione del rischio di credito del cliente il sistema direzionale prodotto da CSD denominato Presidio Rischio di Credito. Tale strumento permette il controllo dei clienti prenditori (i soggetti valutati sono tutti i clienti affidati della Banca, i clienti non affidati ma sconfinanti e tutte le posizioni censite affidate solo dal sistema), attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. Alimentano tale procedura alcune fonti dette "ordinarie" quali: andamentale interno, andamentale esterno (Centrale dei Rischi) e bilanci. Questo applicativo risponde pertanto all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Tale strumento è stato adottato anche all'interno delle "Politiche di gestione del rischio di credito" e all'interno del "Regolamento del Processo del Credito", con la finalità di attribuire al debitore un grado interno di merito creditizio (classe di merito/rischio), funzionale a determinare eventuali livelli di accettabilità del rischio, fissare la coerente remunerazione del rischio assunto e a graduare i livelli di competenza deliberativa e in tema di sconfinamenti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo la seguente modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di



credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 circa l'83,03% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 63,14% da garanzie reali e il 19,89% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

#### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su immobili artigianali/industriali.

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendo quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).



La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separazione esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separazione interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value giornaliero dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dal Servizio Controllo Crediti in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

### **Informazioni di natura quantitativa**

#### **A. QUALITA' DEL CREDITO**

##### **A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.**

###### **A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						1.506	1.506
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						222.404	222.404
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						17.846	17.846
5. Crediti verso clientela	17.499	18.574	3.396	2.021	17.449	266.062	325.001
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>17.499</b>	<b>18.574</b>	<b>3.396</b>	<b>2.021</b>	<b>17.449</b>	<b>507.818</b>	<b>566.757</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>11.974</b>	<b>19.586</b>	<b>237</b>	<b>7.052</b>	<b>17.085</b>	<b>480.108</b>	<b>536.042</b>



### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				222.404		1.506	1.506
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						222.404	222.404
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				17.846		17.846	17.846
5. Crediti verso clientela	62.612	21.122	41.490	284.929	1.418	283.511	325.001
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>62.612</b>	<b>21.122</b>	<b>41.490</b>	<b>525.180</b>	<b>1.418</b>	<b>525.268</b>	<b>566.757</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>54.952</b>	<b>16.103</b>	<b>38.849</b>	<b>495.976</b>	<b>1.117</b>	<b>497.193</b>	<b>536.042</b>

#### A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni (valori)	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
<b>Esposizioni lorde</b>	<b>1.837</b>					<b>265.771</b>	<b>13.599</b>	<b>2.266</b>	<b>1.456</b>		<b>284.929</b>
Rettifiche di portafoglio	9					1.325	67	10	7		1.418
<b>Esposizioni nette</b>	<b>1.828</b>					<b>264.446</b>	<b>13.532</b>	<b>2.256</b>	<b>1.449</b>		<b>283.511</b>

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi) ai quali la nostra Banca ha aderito e che sono ad esempio:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

#### A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali e/o acquisti di attività finanziarie deteriorate.

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturare				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	20.206			20.206
<b>TOTALE A</b>	<b>20.206</b>			<b>20.206</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.979			3.979
<b>TOTALE B</b>	<b>3.979</b>			<b>3.979</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>24.185</b>			<b>24.185</b>

### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

e

### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate riconducibili a controparti bancarie.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	33.697	16.198		17.499
b) Incagli	23.366	4.792		18.574
c) Esposizioni ristrutturare	3.463	67		3.396
d) Esposizioni scadute deteriorate	2.086	65		2.021
e) Altre attività	506.395		1.418	504.977
<b>TOTALE A</b>	<b>569.007</b>	<b>21.122</b>	<b>1.418</b>	<b>546.467</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	268			268
b) Altre	29.769			29.769
<b>TOTALE B</b>	<b>30.037</b>			<b>30.037</b>

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>25.510</b>	<b>21.916</b>	<b>237</b>	<b>7.290</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>11.235</b>	<b>14.483</b>	<b>3.259</b>	<b>5.275</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.424	10.865	2.586	5.213
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.018	2.963	673	
B.3 altre variazioni in aumento	793	655		62
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.048</b>	<b>13.033</b>	<b>34</b>	<b>10.479</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.455		4.855
C.2 cancellazioni	1.944			
C.3 incassi	1.104	2.172	34	1.280
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.360		4.294
C.6 altre variazioni in diminuzione		46		50
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>33.697</b>	<b>23.366</b>	<b>3.462</b>	<b>2.086</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>13.535</b>	<b>2.330</b>		<b>237</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>5.866</b>	<b>7.687</b>	<b>82</b>	<b>111</b>
B.1 rettifiche di valore	5.866	7.440	54	61
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		247	28	45
B.3 altre variazioni in aumento				5
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.203</b>	<b>5.225</b>	<b>15</b>	<b>283</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	1.203	5.012	15	8
C.2 riprese di valore da incasso	56	168		
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.944			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		45		275
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>16.198</b>	<b>4.792</b>	<b>67</b>	<b>65</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni****A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>241</b>		<b>221.197</b>				<b>346.445</b>	<b>567.883</b>
<b>B. Derivati</b>							<b>84</b>	<b>84</b>
B.1 Derivati finanziari							84	84
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>25.693</b>	<b>25.693</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>8.239</b>	<b>8.239</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>	<b>241</b>		<b>221.197</b>				<b>380.461</b>	<b>601.899</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

In base al rating "unsolicited" fornito dall'Agenzia Moody's Investor Service riconosciuta quale agenzia ECAI dalla Banca d'Italia sono inclusi nella Classe 3 i titoli dello Stato Italiano (rating "Baa2") e i titoli della BEI in classe 1".

**A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

La Banca non utilizza, al momento, un sistema di rating interno.



### A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene garanzie a fronte di crediti verso altre banche.

#### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	277.692	295.529		215	2.909				55	2.014			440.287	741.009
1.1 totalmente garantite	269.326	295.185		205	2.203				21	1.186			436.824	735.624
- di cui deteriorate	38.963	43.994		10	25				34	828			79.382	123.433
1.2 parzialmente garantite	8.366	344		10	706				12				3.463	5.385
- di cui deteriorate	631	264			60								308	644
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	16.514			187	469				320	6			16.859	17.840
2.1 totalmente garantite	15.102				194				320	5			16.359	16.877
- di cui deteriorate	266				10								177	187
2.2 parzialmente garantite	1.412			187	275					1			500	963
- di cui deteriorate														

### B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

#### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																			
A.1 Sofferenze																			
A.2 Incagli					459	293													
A.3 Esposizioni ristrutturate																			
A.4 Esposizioni scadute			1																
A.5 Altre esposizioni	221.197			6.093			55	100							1.002	102.755	30	361	
<b>Totale A</b>	<b>221.197</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>6.552</b>	<b>293</b>	<b>55</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>18.133</b>	<b>1.002</b>	<b>110.247</b>	<b>2.696</b>	<b>2.772</b>	<b>1.712</b>	<b>2.772</b>	<b>2.830</b>	<b>939</b>	<b>361</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																			
B.1 Sofferenze																			
B.2 Incagli																			
B.3 Altre attività deteriorate																			
B.4 Altre esposizioni	137		588	203															
<b>Totale B</b>	<b>137</b>	<b>588</b>	<b>588</b>	<b>203</b>	<b>203</b>	<b>203</b>	<b>25.717</b>	<b>25.965</b>	<b>25.965</b>	<b>3.144</b>	<b>3.144</b>	<b>3.144</b>	<b>3.118</b>	<b>3.118</b>	<b>3.118</b>	<b>3.118</b>	<b>3.118</b>	<b>284</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>221.334</b>	<b>589</b>	<b>609</b>	<b>6.755</b>	<b>293</b>	<b>55</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>18.133</b>	<b>1.002</b>	<b>113.391</b>	<b>2.696</b>	<b>2.772</b>	<b>1.712</b>	<b>2.772</b>	<b>2.830</b>	<b>939</b>	<b>361</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>185.848</b>	<b>609</b>	<b>609</b>	<b>7.742</b>	<b>279</b>	<b>30</b>	<b>97</b>	<b>97</b>	<b>13.838</b>	<b>803</b>	<b>114.120</b>	<b>1.986</b>	<b>1.986</b>	<b>1.986</b>	<b>1.986</b>	<b>1.986</b>	<b>1.986</b>	<b>1.986</b>	<b>284</b>



**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	17.488	16.128	11	70						
A.2 Incagli	18.574	4.792								
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.396	67								
A.4 Esposizioni scadute	2.021	65								
A.5 Altre esposizioni	504.455	1.417	274		30				218	1
<b>Totale A</b>	<b>545.934</b>	<b>22.469</b>	<b>285</b>	<b>70</b>	<b>30</b>				<b>218</b>	<b>1</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	69									
B.2 Incagli	182									
B.3 Altre attività deteriorate	17									
B.4 Altre esposizioni	29.765		4							
<b>Totale B</b>	<b>30.033</b>		<b>4</b>							
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>575.967</b>	<b>22.469</b>	<b>289</b>	<b>70</b>	<b>30</b>				<b>218</b>	<b>1</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>551.663</b>	<b>17.220</b>	<b>619</b>		<b>26</b>				<b>141</b>	

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	19.965		241							
<b>Totale A</b>	<b>19.965</b>		<b>241</b>							
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	3.979									
B.4 Altre esposizioni	<b>3.979</b>									
<b>Totale B</b>	<b>3.979</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>23.944</b>		<b>241</b>							
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>18.427</b>				<b>125</b>					

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	251.491	204.572
b) Ammontare - Valore Ponderato	24.943	17.242
c) Numero	3	3

La rilevazione è stata effettuata sulla base dei recenti aggiornamenti della Circolare n.285 che disciplina l'assunzione di "Grandi Esposizioni".  
Tra le posizioni rilevate figura per il 92% il Ministero del Tesoro mentre il residuo risulta composto da esposizioni nei confronti di Holding Bancarie.

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**
**C.1 Operazioni di cartolarizzazione**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione in quanto ha effettuato due operazioni di "autocartolarizzazione" avendo sottoscritto all'atto di emissione il complesso delle passività emesse dalle Società veicolo.

Una descrizione di tali operazioni (dettaglio delle attività cedute, dei titoli ABS sottoscritti, ecc.) è fornita nella sezione 3 "Rischio di liquidità". Pertanto non sono riportati ulteriori dettagli.

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**
**D.1 Entità strutturate consolidate**

Il presente paragrafo non è compilato in quanto la fattispecie non è presente.

**D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente**

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo							
2. OICR:							
FR001001082/7	HFT	110			110	110	
FR001020407/3	HFT	19			19	19	
FR001020408/1	HFT	23			23	23	
FR001039755/4	HFT	19			19	19	
FR001075419/2	HFT	55			55	55	
FR001082174/4	HFT	34			34	34	
FR001089219/0	HFT	108			108	108	
IE00B0M6339/1	HFT	20			20	20	
IE00B0M6351/6	HFT	18			18	18	
IE00B1FZSB3/0	HFT	20			20	20	
IE00BITXK62/7	HFT	15			15	15	
IE00B23D8Y9/8	HFT	55			55	55	
IE00B5M4WH5/2	HFT	136			136	136	
IE00B6YX5M3/1	HFT	52			52	52	
LU029035687/1	HFT	422			422	422	
LU029210764/5	HFT	65			65	65	
LU047628946/6	HFT	19			19	19	
LU049678690/5	HFT	19			19	19	

Sono elencati gli OICR in proprietà della Banca alla data del 31 dicembre 2014.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE**
**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**
**Informazioni di natura qualitativa**

La Banca non ha posto in essere tali operazioni.







## SEZIONE 2- RISCHI DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo.

###### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n.575/2013.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad un anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata giornalmente dall'Area Finanza. In concomitanza con le periodiche riunioni del Comitato Finanza e Rischi viene invece utilizzata per valutare periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza ed il Servizio Risk Management.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

###### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.


**Informazioni di natura quantitativa**
**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>					<b>910</b>	<b>112</b>	<b>129</b>	
1.1 Titoli di debito					910	112	129	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					910	112	129	
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>9</b>						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		137	137					
+ posizioni corte		137	137					
3.2 Senza titolo sottostante		9						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		9						
+ posizioni lunghe		790						
+ posizioni corte		781						

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								<b>21</b>
1.1 Titoli di debito								21
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								21
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(11)</b>						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(11)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(11)						
+ posizioni lunghe		826						
+ posizioni corte		837						



**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>					<b>233</b>			
1.1 Titoli di debito					233			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					233			
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>2</b>						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		2						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati			2					
+ posizioni lunghe			2					
+ posizioni corte								

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

La Banca non detiene titoli di capitale e indici azionari così classificati.

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'**

La Banca come in precedenza riportato, utilizza per l'analisi in argomento il modello di reportistica "evoluto" fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca. Nel punto 2 delle informazioni di natura quantitativa del portafoglio bancario, viene fornita una tabella riepilogativa dei dati riguardanti l'andamento del VaR anche con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario**

**Informazioni di natura qualitativa**

**A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**

**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario**

Principali fonti del rischio di tasso di interesse.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Comitato Finanza e Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.



Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene in concomitanza con la riunione di norma trimestrale del Comitato Finanza e Rischi.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 31 marzo 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sez. III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico.

In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Responsabile dell'Area Finanza al Comitato Finanza e Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, il Servizio Risk Management.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



## B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca e da impieghi a clientela.

## C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha in essere operazioni di questa natura.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>126.209</b>	<b>195.421</b>	<b>97.419</b>	<b>42.988</b>	<b>94.496</b>	<b>879</b>	<b>988</b>	
1.1 Titoli di debito	9.050	22.138	89.694	25.488	76.523			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.050	22.138	89.694	25.488	76.523			
1.2 Finanziamenti a banche	10.324	2.881						
1.3 Finanziamenti a clientela	106.835	170.402	7.725	17.500	17.973	879	988	
- c/c	79.058		800	8.652	6.684	2		
- altri finanziamenti	27.777	170.402	6.925	8.848	11.289	877	988	
- con opzione di rimborso anticipato		284	2	3	29	43	50	
- altri	27.777	170.118	6.923	8.845	11.260	834	938	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>315.837</b>	<b>137.888</b>	<b>10.321</b>	<b>29.078</b>	<b>32.680</b>	<b>3.100</b>		
2.1 Debiti verso clientela	278.908							
- c/c	231.640							
- altri debiti	47.268							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	47.268							
2.2 Debiti verso banche	205	129.606						
- c/c	205							
- altri debiti		129.606						
2.3 Titoli di debito	36.725	8.282	10.321	29.078	32.680	3.100		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	36.725	8.282	10.321	29.078	32.680	3.100		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(32)</b>	<b>(747)</b>	<b>14</b>	<b>176</b>	<b>959</b>	<b>(5)</b>	<b>(366)</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(32)	(747)	14	176	959	(5)	(366)	
- Opzioni	(32)	(1.562)	21	191	1.095	205	80	
+ posizioni lunghe	1	132	93	191	1.097	205	80	
+ posizioni corte	33	1.694	72		2			
- Altri derivati		815	(7)	(15)	(136)	(210)	(446)	
+ posizioni lunghe		822	3.830					
+ posizioni corte		7	3.837	15	136	210	446	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								


**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>4.696</b>	<b>833</b>		<b>478</b>				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3.463			478				
1.3 Finanziamenti a clientela	1.233	833						
- c/c								
- altri finanziamenti	1.233	833						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.233	833						
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>5.541</b>			<b>478</b>				
2.1 Debiti verso clientela	4.299			478				
- c/c	4.299			371				
- altri debiti				107				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				107				
2.2 Debiti verso banche	1.242							
- c/c								
- altri debiti	1.242							
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>133</b>	<b>633</b>	<b>32</b>	<b>32</b>				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	133		32	32				
1.3 Finanziamenti a clientela		633						
- c/c								
- altri finanziamenti		633						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		633						
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>153</b>	<b>660</b>	<b>32</b>	<b>32</b>				
2.1 Debiti verso clientela	113		32	32				
- c/c	113		32	32				
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	40	660						
- c/c	40							
- altri debiti		660						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								





## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto riguarda l'andamento del VaR (reportistica evoluta fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca) riferito all'intero portafoglio titoli (di negoziazione e bancario) vengono fornite le seguenti informazioni riassuntive:

VaR parametrico 99% - 10 gg. Periodo di osservazione dal 2 gennaio 2014 al 31 dicembre 2014						
	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31/12/2014
		Valore	data	Valore	data	
Trading Book	44.929	102.564	17/12/2014	22.333	06/05/2014	48.877
Banking Book	1.266.964	2.511.468	06/06/2014	779.711	14/10/2014	968.310
<b>Totale</b>	<b>1.298.484</b>	<b>2.550.069</b>	<b>06/06/2014</b>	<b>806.293</b>	<b>14/10/2014</b>	<b>1.005.955</b>
<b>Stress test al 31/12/2014</b>						
	<b>Shock di tasso</b>					
	<b>-25bp</b>	<b>+25bp</b>	<b>-50bp</b>	<b>+50bp</b>		
Trading Book	12.324	-11.939	23.421	-23.514		
Banking Book	935.212	-831.455	1.769.061	-1.657.805		
<b>Totale</b>	<b>947.536</b>	<b>-843.394</b>	<b>1.792.482</b>	<b>-1.681.318</b>		
<b>Confronto Metodologie VaR al 31/12/2014</b>		Parametrico	Montecarlo	Sim.storica - 1 anno		
		1.005.955	923.400	1.312.707		

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2014 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 5.478 migliaia di euro per un -0,84% passando da 648.792 migliaia di euro a 643.314 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 4.064 migliaia di euro per un -0,70% passando da 578.359 migliaia di euro a 574.295 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 85 migliaia di euro passando da -132 migliaia di euro a -46 migliaia di euro.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 1.328 migliaia di euro pari a -1,89% passando da 70.301 migliaia di euro a 68.973 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 11.644 migliaia di euro per un +1,79% passando da 648.792 migliaia di euro a 660.435 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 4.516 migliaia di euro per un +0,78% passando da 578.359 migliaia di euro a 582.875 migliaia di euro;
- i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 99 migliaia di euro passando da -132 migliaia di euro a -231 migliaia di euro.

Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 7.029 migliaia di euro pari a +10,00% passando da 70.301 migliaia di euro a 77.329 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 71 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 1.101 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Per converso, nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 727 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 1.985 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

### 2.3 Rischio di cambio

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.



## B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale equilibrio delle posizioni in valuta rilevate.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>6.336</b>	<b>20</b>	<b>261</b>	<b>80</b>	<b>394</b>	<b>335</b>
A.1 Titoli di debito	21					241
A.2 Titoli di capitale	307	20				
A.3 Finanziamenti a banche	3.941		23	80		94
A.4 Finanziamenti a clientela	2.067		238		394	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>10</b>	<b>14</b>		<b>2</b>	<b>14</b>	<b>10</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>6.020</b>	<b>16</b>	<b>421</b>	<b>83</b>	<b>254</b>	<b>103</b>
C.1 Debiti verso banche	1.242	16	421		254	9
C.2 Debiti verso clientela	4.778			83		94
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>(11)</b>	<b>2</b>				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(11)	2				
+ posizioni lunghe	826	2				
+ posizioni corte	837					
<b>Totale attività</b>	<b>7.172</b>	<b>34</b>	<b>261</b>	<b>82</b>	<b>408</b>	<b>345</b>
<b>Totale passività</b>	<b>6.857</b>	<b>18</b>	<b>421</b>	<b>83</b>	<b>254</b>	<b>103</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>315</b>	<b>16</b>	<b>(160)</b>	<b>(1)</b>	<b>154</b>	<b>242</b>

#### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca ha stabilito al riguardo una politica di prudente esposizione delle posizioni in valuta.

### 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

#### A. DERIVATI FINANZIARI

##### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.647			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1.647			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>1.647</b>			
<b>Valori medi</b>	<b>480</b>			



## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	822		851	
a) Opzioni				
b) Swap	822		851	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>822</b>		<b>851</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>836</b>		<b>812</b>	

### A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	6.706		16.347	
a) Opzioni	2.876		2.517	
b) Swap	3.830		13.830	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>6.706</b>		<b>16.347</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>15.266</b>		<b>20.649</b>	



### A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	48			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	48			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			11	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			11	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	37		208	
a) Opzioni	37		11	
b) Interest rate swap			197	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>85</b>		<b>219</b>	

### A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	48			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	48			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	131		25	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	131		25	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	4		9	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	4		9	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>183</b>		<b>34</b>	


**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			823 48 8			823 48 8	
<b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			4.652 135 11			1.739 19 25	1.137 18 16
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							



#### A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

#### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.647</b>			<b>1.647</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.647			1.647
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>3.923</b>	<b>262</b>	<b>3.343</b>	<b>7.528</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.923	262	3.343	7.528
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>5.570</b>	<b>262</b>	<b>3.343</b>	<b>9.175</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>13.864</b>	<b>365</b>	<b>2.968</b>	<b>17.197</b>

#### A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione di tale rischio.

#### B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene in portafoglio tale tipologia di derivati. Pertanto non sono esposte le previste tabelle.

#### C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene in portafoglio derivati da segnalare in questa sezione.

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidityrisk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidityrisk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidityrisk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatchingliquidityrisk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingencyliquidityrisk*, ossia il rischio che eventi inattesi si possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a "vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti



per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine esso si avvale delle previsioni di impegno e dei flussi di cassa in scadenza con le banche corrispondenti e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata ai vari servizi pertinenti.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturityladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;
- in particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate in concomitanza con la riunione, di norma trimestrale, del Comitato Finanza e Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene riportato al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Generale con cadenza mensile.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ottenute da Cassa Centrale Banca ed i depositi collateralizzati ottenuti da Banca d'Italia per soddisfare inattese esigenze di liquidità, unitamente ai limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 109,44 milioni di euro in crescita rispetto ai 96,60 milioni di euro di fine 2013.



Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 129,60 milioni di euro ed è rappresentato per 112,40 milioni di euro da raccolta riveniente dalla partecipazione diretta ad asta trimestrale e per 17,20 milioni di euro dall'operazione di prestito a 4 anni denominata LTRO attraverso partecipazione diretta.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>70.458</b>	<b>3.417</b>	<b>4.859</b>	<b>6.000</b>	<b>20.734</b>	<b>21.691</b>	<b>67.592</b>	<b>267.904</b>	<b>97.984</b>	<b>2.880</b>
A.1 Titoli di Stato	27		9		5.424	7.249	36.012	167.572	2.600	
A.2 Altri titoli di debito	100	2.018		5		8	13	200	600	
A.3 Quote O.I.C.R.	882									
A.4 Finanziamenti	69.449	1.399	4.850	5.995	15.310	14.434	31.567	100.132	94.784	2.880
- banche	10.387									2.880
- clientela	59.062	1.399	4.850	5.995	15.310	14.434	31.567	100.132	94.784	
<b>Passività per cassa</b>	<b>257.541</b>	<b>1.276</b>	<b>864</b>	<b>4.728</b>	<b>121.495</b>	<b>14.429</b>	<b>28.988</b>	<b>94.152</b>	<b>3.003</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	257.317	1.067	803	1.284	4.236	4.002	4.534	1.389	3	
- banche	209									
- clientela	257.108	1.067	803	1.284	4.236	4.002	4.534	1.389	3	
B.2 Titoli di debito	224	209	61	3.444	4.854	10.260	24.287	75.239	3.000	
B.3 Altre passività	1				112.405	167	167	17.524		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>7.616</b>	<b>8</b>	<b>30</b>	<b>76</b>			<b>479</b>	<b>66</b>	<b>138</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		9								
- posizioni lunghe		151		776		137				
- posizioni corte		142		776		137				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(1)		(1)	(3)	(9)	(9)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1		1	3	9	9			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	7.616			31	79	9	488	66	138	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										




**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>5.027</b>	<b>48</b>	<b>45</b>	<b>186</b>	<b>564</b>		<b>480</b>			<b>5</b>
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										5
A.3 Quote O.I.C.R.	307									
A.4 Finanziamenti	4.719	48	45	186	564		480			
- banche	3.463						480			
- clientela	1.256	48	45	186	564					
<b>Passività per cassa</b>	<b>5.542</b>						<b>478</b>			
B.1 Depositi e conti correnti	4.300						371			
- banche										
- clientela	4.300						371			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	1.242						107			
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(11)</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(11)								
- posizioni lunghe		3		824						
- posizioni corte		14		824						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>153</b>		<b>210</b>	<b>110</b>	<b>330</b>	<b>32</b>	<b>33</b>	<b>224</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito				7	3		1	224		
A.3 Quote O.I.C.R.	20									
A.4 Finanziamenti	133		210	103	327	32	32			
- banche	133									
- clientela			210	103	327	32	32			
<b>Passività per cassa</b>	<b>154</b>		<b>233</b>	<b>102</b>	<b>324</b>	<b>32</b>	<b>32</b>			
B.1 Depositi e conti correnti	154		233	102	324	32	32			
- banche	41		233	102	324					
- clientela	113					32	32			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>3</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		3								
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Nei primi mesi del 2011 la Banca, con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca Spa, ha posto in essere un'operazione di cartolarizzazione multi-originator denominata Credico Finance 9 ed ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,13% di tali passività, pari a 17.300 mila euro per titoli senior, il cui importo a novembre 2014 era pari a 11.210 mila euro, e ad euro 2.626 mila per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Verso la fine del 2011, stante il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, si è reso necessario una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per tale operazione. In questo contesto in data 05/12/2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti inerenti ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

La Banca, a seguito dei tali modifiche, previa comunicazione alla Società Veicolo, ha disposto in data 06/12/2011 la sostituzione del Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con la costituzione di una Riserva di liquidità ("cash reserve"), su apposito conto corrente intestato alla Società Veicolo, per l'importo attuale di 879 mila euro. A fronte di tale versamento la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato posti a garanzia. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibile per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una seconda operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca Spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha pertanto, sottoscritto l'1,89% di tali passività, pari a 29.000 mila euro per titoli senior, il cui importo a ottobre 2014 era pari a 12.054 mila euro, e a 12.463 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze.

La Banca ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando un importo proporzionale i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una rata di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse), la Banca ha concesso alla SPV un "Mutuo a Ricorso Limitato" di 1.248 mila euro che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.



## 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide			2.400		2.400	2.806
2. Titoli di debito	112.399	112.399	111.930	111.930	224.329	188.262
3. Titoli di capitale			2.021	2.021	2.021	2.021
4. Finanziamenti	36.336		306.008		342.344	347.561
5. Altre attività finanziarie			1.294		1.294	1.002
6. Attività non finanziarie			21.922		21.922	18.096
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>148.735</b>	<b>112.399</b>	<b>445.575</b>	<b>113.951</b>	<b>594.310</b>	
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>88.308</b>	<b>88.308</b>	<b>471.440</b>	<b>101.975</b>		<b>559.748</b>

Legenda: VB = valore di bilancio FV = fair value

## 3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie	21.960	15.346	37.306	43.700
- Titoli	21.960	15.346	37.306	43.700
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>21.960</b>	<b>15.346</b>	<b>37.306</b>	
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>28.444</b>	<b>15.256</b>		<b>43.700</b>

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management*, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

##### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).



Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management*, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevanti, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente, quando non esclusivo, alle BCC/CRA, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha domestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco dell'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informativi attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 dicembre 2006, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno, nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa, procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti, in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari accordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: "www.bccromanasantacaterina.it".



## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiungerli almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica. L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

##### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	2.580	2.581
2. Sovrapprezzi di emissione	1.967	1.847
3. Riserve	33.979	32.503
- di utili	34.289	32.813
a) legale	34.089	32.613
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	200	200
- altre	(310)	(310)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.118	2.041
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.914	1.644
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(383)	(190)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	587	587
7. Utile (Perdita) d'esercizio	822	1.639
<b>Totale</b>	<b>41.466</b>	<b>40.611</b>



Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.960	(46)	1.726	(82)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>1.960</b>	<b>(46)</b>	<b>1.726</b>	<b>(82)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.644</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.762</b>			
2.1 Incrementi di fair value	1.430			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	14			
- da deterioramento				
- da realizzo	14			
2.3 Altre variazioni	1.318			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.492</b>			
3.1 Riduzioni di fair value	469			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	922			
3.4 Altre variazioni	1.101			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>1.914</b>			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include diminuzioni di imposte differite passive per 812 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite passive per 946 mila euro.

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(190)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>73</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	73
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>266</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	266
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(383)</b>

## Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza

### 2.1. Fondi propri

#### Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di



classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle plusvalenze/minusvalenze non realizzate a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 20 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressivi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infra annuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio". Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono clausole di rimborso anticipato a favore della Banca e/o del sottoscrittore;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2014:

- codice ISIN: IT000500100
- importo: euro 3.000.000
- durata e data di scadenza: 7 anni – 01/03/2021
- tasso di interesse: 4% lordo

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.



## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>40.643</b>	
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(231)</b>	
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>40.412</b>	
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>427</b>	
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(1.914)</b>	
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>38.071</b>	
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>3.000</b>	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>10</b>	
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>3.010</b>	
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>41.081</b>	

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 41.837 mila euro.

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.





In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totale e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Limitatamente al bilancio d'esercizio 2014 si ritiene che non sia possibile compilare la colonna relativa ai dati comparativi (T-1), alla luce delle modifiche introdotte con il regolamento CRR.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>603.571</b>		<b>239.462</b>	
1. Metodologia standardizzata	603.571		239.462	
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			19.157	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			16	
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>439</b>	
1. Metodologia standard			439	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>2.698</b>	
1. Modello base			2.698	
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>22.310</b>	
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>278.875</b>	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,65%	0%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,65%	0%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,73%	0%

## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha realizzato nel corso dell'anno 2014 e non ha perfezionato dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Pertanto non sono esposte le previste sottosezioni e relative tabelle.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	376
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	53
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	



## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	399	760	3	702	25	14
Altri parti correlate	1.818	4.436	246	2.379	105	63
<b>Totale</b>	<b>2.217</b>	<b>5.196</b>	<b>249</b>	<b>3.081</b>	<b>130</b>	<b>77</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Banca, che già dispone del "Regolamento sulla disciplina del conflitto di interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22/07/2013 ha aggiornato le procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Nella colonna "garanzie ricevute" delle "Altre parti correlate" sono indicate le garanzie personali degli Amministratori e Dirigenti rilasciate a favore della Banca e riconducibili alle esposizioni delle stesse parti correlate indicate nella colonna "attivo".

Le operazioni con parti correlate che non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca, sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Sui crediti verso parti correlate è stata applicata solo la svalutazione collettiva.

## PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

### ALTRE INFORMAZIONI

#### A) CORRISPETTIVI SPETTANTI AI REVISORI LEGALI O ALLE SOCIETÀ DI REVISIONE

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con la società di revisione Audirevi S.r.l. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/ revisore legale	ammontare totale dei corrispettivi (in migliaia di euro)
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Audirevi S.r.l. - Milano	29
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>29</b>

#### B) PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

Ai sensi dell'articolo 10 della Legge 19 marzo 1983 n° 72, gli Amministratori comunicano che, sui seguenti beni, tuttora detenuti, si è proceduto alle seguenti rivalutazioni:

<b>PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI</b> ai sensi dell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983 n.72			
descrizione	legge	esercizio di effettuazione	ammontare euro
<b>Immobile ad uso Filiale sito in:</b>			
<b>Lusiana (VI) - Via S.Caterina, 21</b>	<b>266/2005</b>	<b>2005</b>	<b>454</b>
<b>Lugo di Vicenza (VI) - Via Siggio, 30</b>	<b>266/2005</b>	<b>2005</b>	<b>160</b>
<b>Borso del Grappa (TV) - Piazza Canal, 12</b>	<b>266/2005</b>	<b>2005</b>	<b>53</b>



**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)  
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014  
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

**a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ**

Banca di Romano e S.Caterina Credito Cooperativo (VI) Soc. Coop.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

**b) FATTURATO**

Euro 18.796.756

**c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO**

92,2

**d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE**

Euro 1.304.904

**e) IMPOSTE SULL'UTILE**

Euro (482.406)

di cui:

imposte correnti	Euro	(1.782.778)
imposte anticipate	Euro	1.300.372

La Banca non ha ricevuto contributi dalla Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2014 o in precedenti esercizi.